

La crisi del circolante minuto in Italia centrale nei secoli II e I a.C. e la funzione delle riconiazioni

Uno stato che se ne fregava di provvedere agli spiccioli

Michael Crawford

Clive Stannard



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Il mio scopo è di dimostrare che l'Italia centrale abbia sofferto di un inadeguato approvvigionamento di spiccioli per l'uso del mercato, dalla metà del II secolo a.C. fino all'emissioni augustee in seguito alla riforma monetaria.

Verso la metà del II secolo a.C.:

- I successi bellici di Roma portano in Italia le ricchezze del Mediterraneo conquistato
- Si gonfiano le città, con una conseguente crescita delle transazioni di mercato che necessitano di spiccioli
- Il circolante minuto coniato a Roma non raggiunge in quantità adeguata gli alleati, come *Pompeii*, e nemmeno le colonie, come *Minturnae*
- La situazione perdura, diventando sempre peggio, fino al periodo augusteo

Entro la metà del II secolo a.C., i successi bellici di Roma attirano le ricchezze del Mediterraneo verso l'Italia centrale, creando un boom di liquidità monetaria e di attività economica, non solo a Roma, ma anche tra i suoi alleati, i cui soldati forniscono una gran parte del suo esercito. Il periodo compreso tra circa la metà del II secolo a.C. e la metà del secolo successivo, è probabilmente il momento di più rapida crescita economica rispetto a qualsiasi altro momento della Repubblica o dell'Impero. Le città si gonfiavano, con un'economia di mercato sempre più monetizzata. Man mano che cresce lo scambio, cresce il fabbisogno di spiccioli. Ora, in Italia centro-occidentale, il circolante minuto di Roma non raggiunge gli alleati, come *Pompeii*, e nemmeno le colonie, come *Minturnae*, in quantità sufficiente. Probabilmente non basta per Roma stessa. Dal 120 a.C. circa, la produzione di moneta bronzea romana va diminuendo, per cessare definitivamente dal periodo sillano.

Nella penisola italica, le sole zecche aperte sono Roma, *Velia* e *Paestum*, che coniano il bronzo fino al Tiberio. Per il Lazio e la Campania, c'è soltanto Roma, la cui produzione è inadeguata. Si ripiega, quindi, su soluzioni pragmatiche.

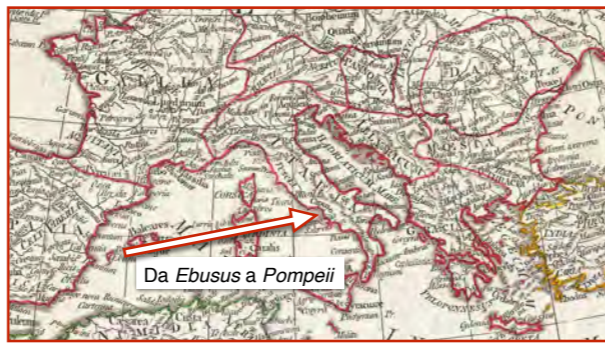
Le prove sono varie:

- L'importazione di blocchi di spiccioli stranieri
- La riconiazione
- Le così dette "pseudo-zecche" in Campania e in Lazio
- La prassi di impiegare monete vecchie e straniere
- La presenza di monete straniere nello stock monetario a Roma, *Minturnae* e *Pompeii*

Le mie argomentazioni si basano su diversi indicatori:

- L'importazione di blocchi di monete straniere,
- La riconiazione,
- Le pseudo-zecche che emettono monete in Campania e in Lazio,
- La prassi di impiegare monete vecchie e straniere, e
- La presenza di monete straniere nello stock monetario a Roma, *Minturnae* ed a *Pompeii*.

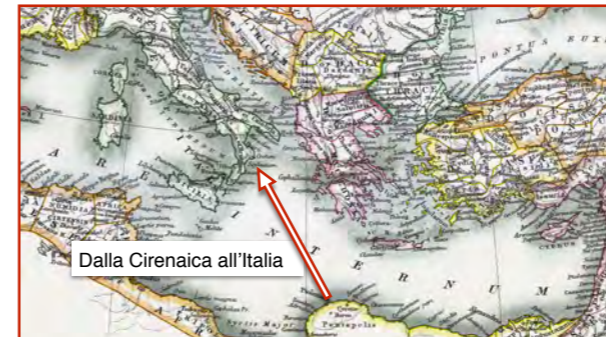
I blocchi importati di
monete straniere
e la loro riconiazione



Nel 90–70 a.C. circa, un altro blocco sembra arrivare dalla Cirenaica, e viene riconiato

Verso il 160/150 a.C., sono importati due grandi blocchi di monete di bronzo

- Da *Cos* all'Italia centrale, dove sono riconiate
- Da *Ebusus* a *Pompeii*, dove segue l'attivazione di una pseudo-zecca



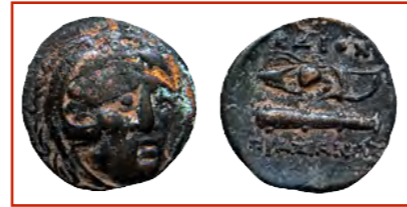
Il primo segno della crisi è l'importazione intenzionale e l'uso dei primi due blocchi di monete straniere, verso la metà del II secolo a.C.: da *Cos* e da *Ebusus*. C'è probabilmente un terzo blocco, nel primo secolo, dalla Cirenaica.

Né il blocco da *Cos*, né quello da *Ebusus* proviene da un territorio allora sotto il controllo romano. Non sembra nemmeno che si tratti di bottino, perché non conosciamo nessun evento militare riferibile al momento in cui i blocchi sono partiti, che potrebbe aver fornito l'occasione per i romani e i loro alleati, o qualsiasi altro gruppo, di prelevare queste monete. Inoltre, niente suggerisce che furono demonetizzate, e vendute al valore del metallo.

Il blocco dalla Cirenaica, diversamente, è stato importato dopo che Roma ha ereditato il regno, nel 96 a.C. In queste circostanze, le monete potrebbero essere state acquisite forzatamente, ma questo non è necessariamente il caso.

Il blocco da *Cos*

XIX/1 – KOION



XIX/2 – KOIΩN

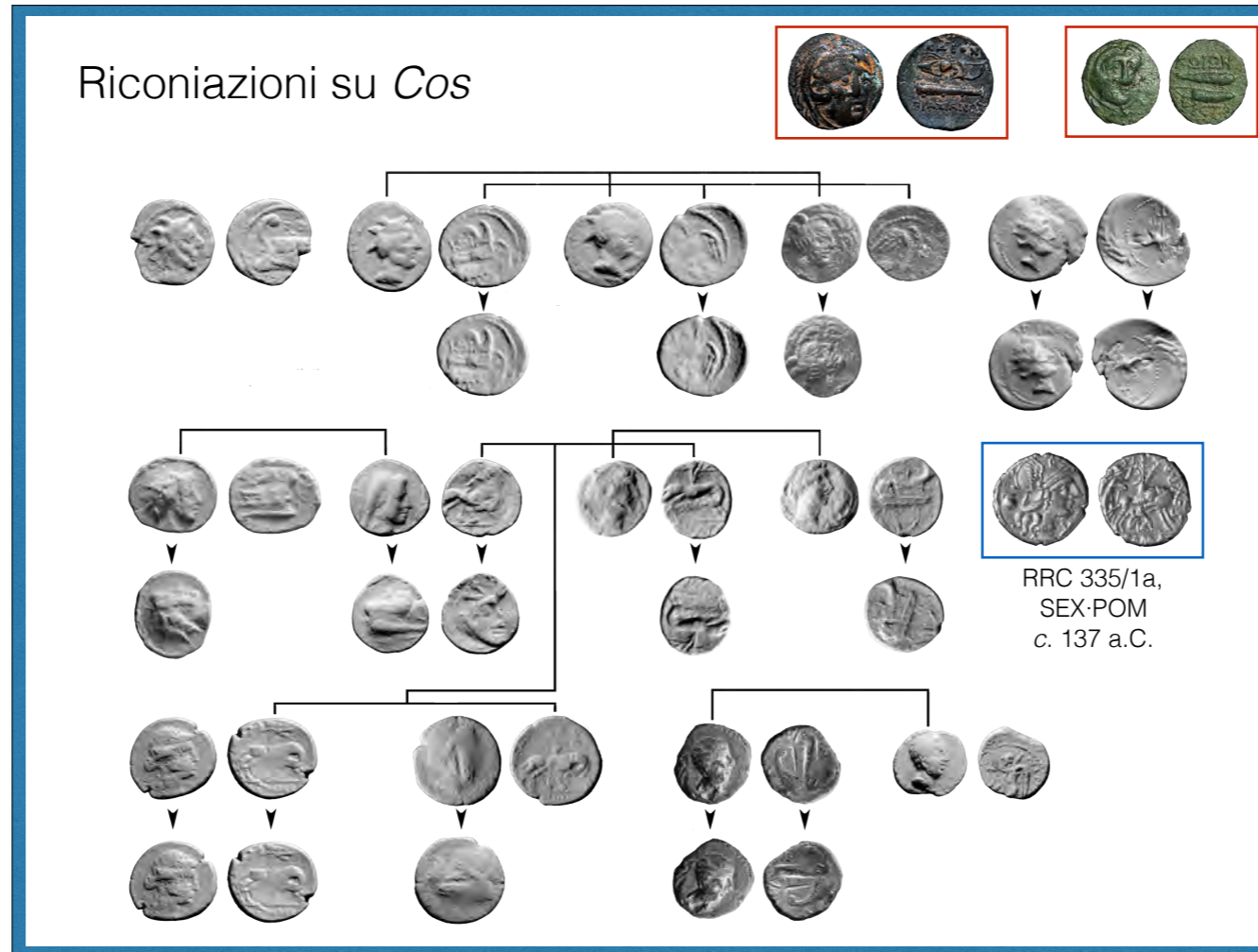


210/200 – 180/170 a.c..

Le monete sono spesso riconiate,
ma non segue l'attivazione di una pseudo-zecca

Il primo blocco proveniente dall'isola di *Cos* arriva probabilmente a *Minturnae* o a Roma stessa, tra il 180/170 e il 140 a.C. Ecco le monete in questione. Nel periodo nel quale sono state prodotte, l'etnico cambia da KOION con omicron a KOIΩN con omega.

Riconiazioni su *Cos*



Molte di queste monete vengono riconiate, spesso con tipi di derivazione romana, in particolare dal rovescio del denario d'argento del *circa* 137 a.C., *RRC 235/1*. Il blocco deve essere stato molto consistente: dall'Italia centrale conosciamo 13 monete riconiate e 87 non modificate. Tranne che in Italia centrale, queste emissioni sono comune soltanto a *Cos*. Ad esempio, tra le 12.842 monete di bronzo dagli scavi dell'Agora di Atene (dal V al I secolo a.C.), solo quattro esemplari sono di *Cos*, tutti di queste emissioni. Anche in Asia Minore, queste monete sono rare, per loro natura, non hanno circolazione fuori dal loro ristretto ambito territoriale.

Cercando di dare qualche numero: si conoscono complessivamente otto conî di dritto e otto di rovescio. È difficile ipotizzare il numero medio di monete uscite da un conio di dritto, anche perché non sappiamo se i conî sono stati utilizzati fino alla rottura, ma se ipotizziamo una produzione tra 5.000 e 20.000 monete cadauno, avremmo tra 40.000 e 160.000 monete riconiate. Con un tasso uguale di sopravvivenza tra moneta riconiata e non, dovremo calcolare tra 268.000 e 1.071.000 monete non riconiate, per un totale tra 308.000 e 1.231.000 monete importate. Il ragguardevole peso complessivo che tale blocco poteva avere è, quindi calcolabile, tra 635 e 2.538 kg.

Pur impiegando tipi romani, le riconiazioni non imitano monete specifiche nella maggior parte dei casi. Non si tratta, dunque, di contraffazioni.

Il blocco da *Ebusus*

Campo XII



c. 214–195 a.C..

Campo XVIII



c. 214–150/130 a.C..

	Ibiza	Italia
Campo XII	10,8%	3%
Campo XVIII	8,9%	87%

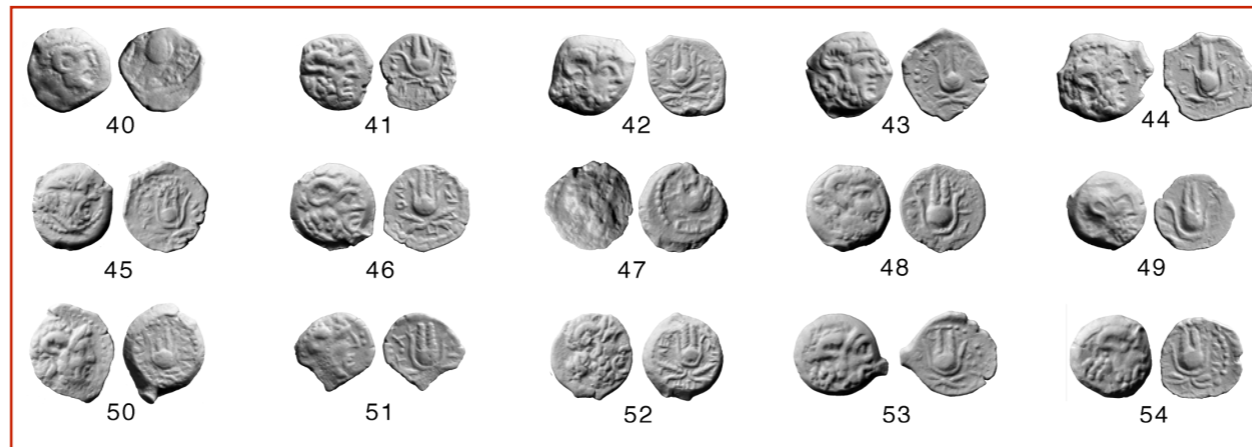
Le monete importate non vengono riconiate,
ma si attiva una pseudo-zecca

Il secondo, consistente, blocco di monete arriva a *Pompeii* dall'isola punica di *Ebusus* (oggi Ibiza), intorno al 150/140 a.C., ed è composto prevalentemente di moneta del tipo Campo XVIII. A riprova che si tratta di un blocco, si evidenzia lo squilibrio tra la presenza di Campo XVIII tra i rinvenimenti di moneta ebusitana ad Ibiza (8,9%) e in Italia (87%). Diversamente, le monete del tipo Campo XII rappresentano il 10,8% dei reperti ad Ibiza, contro solo il 3,0% dei rinvenimenti in Italia.

A *Pompeii*, la moneta di *Ebusus* rappresenta l'11,5% delle monete bronzee pre-imperiali dagli scavi sotto il livello dell'eruzione del 79 d.C. Il quadro che emerge dai pochi sondaggi nel sottosuolo della città mostra l'importanza del blocco ebusitano.

Le monete di *Ebusus* non vengono riconiate in Italia, diversamente da quanto accade per i bronzi di *Cos*. Sono, però, imitate dalla pseudo-zecca pompeiana, di cui parlerò più avanti.

Il terzo blocco possibile, dalla Cirenaica



Asolati 2011, n. 104/106/107/113: Tolomeo II Soter, 115–104/1 a.C.,
e Tolomeo Apione, 104/101–96 a.C.

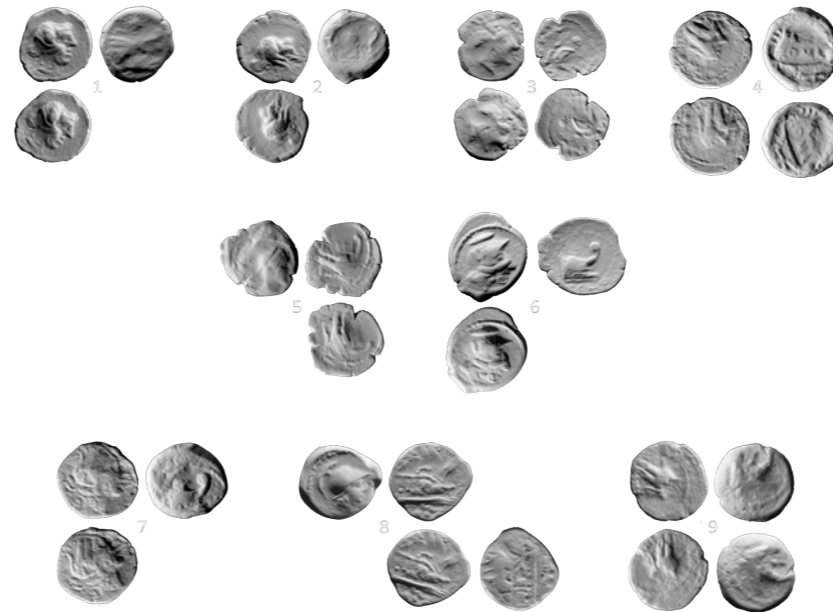
Vengono riconiate,
ma non segue nessuna pseudo-zecca

Un terzo possibile blocco di monete proviene dalla Ciranaica, successivamente all'acquisizione da parte di Roma del regno di Tolomeo Apione, nel 96 a.C. Il Senato, però, non sembra aver annesso, amministrato o tassato la Ciranaica fino al 75/74 a.C., e per ciò non possiamo fissare più precisamente la data dell'arrivo in Italia di queste monete.

I bronzi della Ciranaica sono tra i più comuni tra le monete greche dal fiume Liri (o Garigliano) a *Minturnae*, e rappresentano il 3.7% del mio database di monete straniere del fiume. La maggior parte sono i piccoli bronzi con testa di *Ammon* e copricapo di *Isis*, emessi da Tolomeo II Soter, (115-104 /1 a.C.) e Tolomeo Apione (104/101-96 a.C.).

Come nel caso della moneta di *Cos*, anche queste emissioni vengono riconiate. Chi le ha ribattute aveva evidentemente una quantità di queste monete a portata di mano, ed è improbabile che fossero semplicemente scelte dalla massa di monete straniere presenti in Italia.

Riconiazioni su Cirenaica



Vi mostro nove monete con testa di *Ammon* e copricapo di *Isis* riconiate. Sei di loro possono essere ricondotte al fiume Liri. Le altre provengono da collezioni museali. Marta Barbato ha identificato altri due monete riconiate tra quelle del sottosuolo urbano di Roma che sta studiando. Conosco anche una moneta delle serie italo-betiche battuta su uno di questi pezzi. Ne parlerò in seguito. La ricognizione che ho effettuato con Samuele Ranucci delle monete di Ciranaica da Roma, dal Liri, da *Pompeii* e dal deposito votivo di Gragnano ha registrato 85 esemplari non riconiati.

Ci sono apparentemente sei conî di dritto e otto di rovescio. Ci sono 85 monete non modificate per 9 riconiate. Calcolando tra 5.000 e 20.000 monete per conio di dritto, sarebbero state riconiate tra 30.000 e 120.000 monete. Con un tasso uguale di sopravvivenza tra moneta riconiata e non, dovremo calcolare tra 283.000 e 1.231.000 monete non riconiate, per un totale tra 313.000 e 1.253.000 monete importate.

Come nel caso di *Cos*, le monete riconiate recano tipi derivati da quelli della zecca di Roma. I rovesci mostrano sempre la prora, a volte anche con legenda ROMA, ma la maggior parte delle teste sul dritto non corrispondono alle emissioni romane. La resa stilistica è, inoltre, talmente approssimativa che queste monete non avrebbero mai potuto passare per monete di Roma.

Le “pseudo-zecche”

Con il termine “pseudo-zecca”, va intesa la produzione, nel corso del tempo, di monete che imitano sistematicamente i tipi di un certo numero di altre zecche, non utilizzando tipi propri. Questo fenomeno è diverso dall’imitazione di un singolo tipo monetale, come accade, ad esempio, per le imitazioni di tetradracme di Alessandro Magno in numerose città dell’Asia Minore. Le pseudo-zecche sono un fenomeno specifico dell’Italia centrale tirrenica nel II e I secolo a.C.

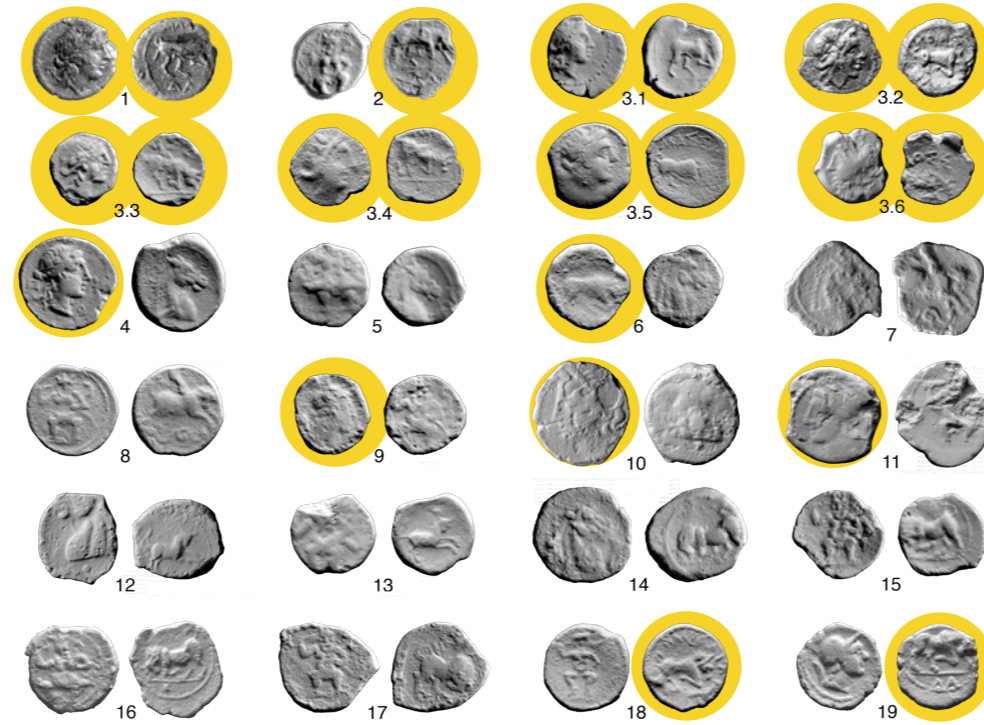
La pseudo-zecca di *Pompeii* usa e abbina tipi monetali di zecche diverse



I tipi delle monete di *Ebusus*, una volta parte del circolante di *Pompeii*, sono imitati da una pseudo-zecca locale. È importante precisare che la pseudo-zecca non imita soltanto *Ebusus*, ma mescola i tipi di *Ebusus* con quelli di *Massalia*, Roma e, in un caso, Atene. Questi pezzi imitativi costituiscono il grosso del circolante minuto a *Pompeii* in epoca repubblicana. La produzione inizia intorno al 140/130 a.C., e sembra durare circa mezzo secolo.

I principali prototipi sono *Ebusus* e *Massalia*, ma c'è una differenza: mentre tante monete ufficiali di *Ebusus* sono presenti a *Pompeii*, ci sono relativamente poche monete di *Massalia*. Non si può presumere, stando i dati quantitativi, che da quest'ultima città sia stato importato un blocco.

La pseudo-zecca pompeiana **Massalia**

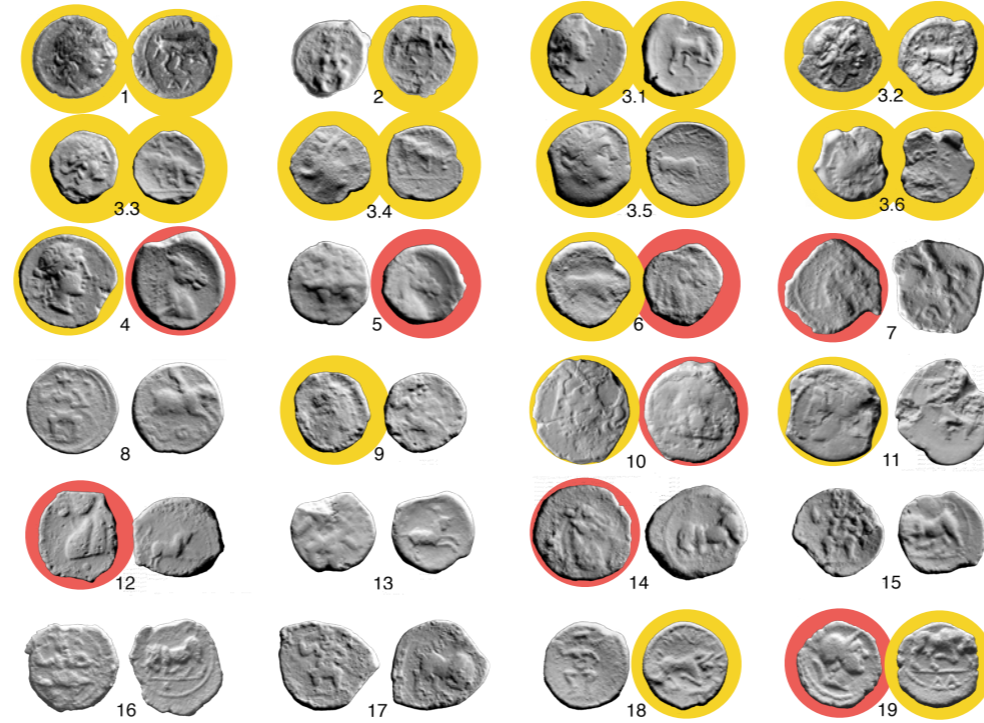


Cominciamo con i tipi che imitano quelli di *Massalia*. Accanto alle varianti non canoniche, compaiono anche monete con l'etnico corretto ΜΑΣΣΑ (ad esempio, la numero 3.5).

Altre imitazioni, con legenda ΔΑ sotto al toro (numeri 1 e 19), rimandano ad un'emissione datata recentemente da Michel Py al 130-100 a.C.

La pseudo-zecca
pompeiana

Massalia Roma



Ecco ora i tipi romani. La protome equina con briglie (numeri 4 e seguenti) imita la didracma romano-campana del 241 al 235 a.C., come anche la testa di Marte (numero 19).

La pseudo-zecca
pompeiana

Massalia

Roma

Ebusus



E adesso *Ebusus*, con il dio tutelare dell'Isola, Bes.

La pseudo-zecca
pompeiana

Massalia

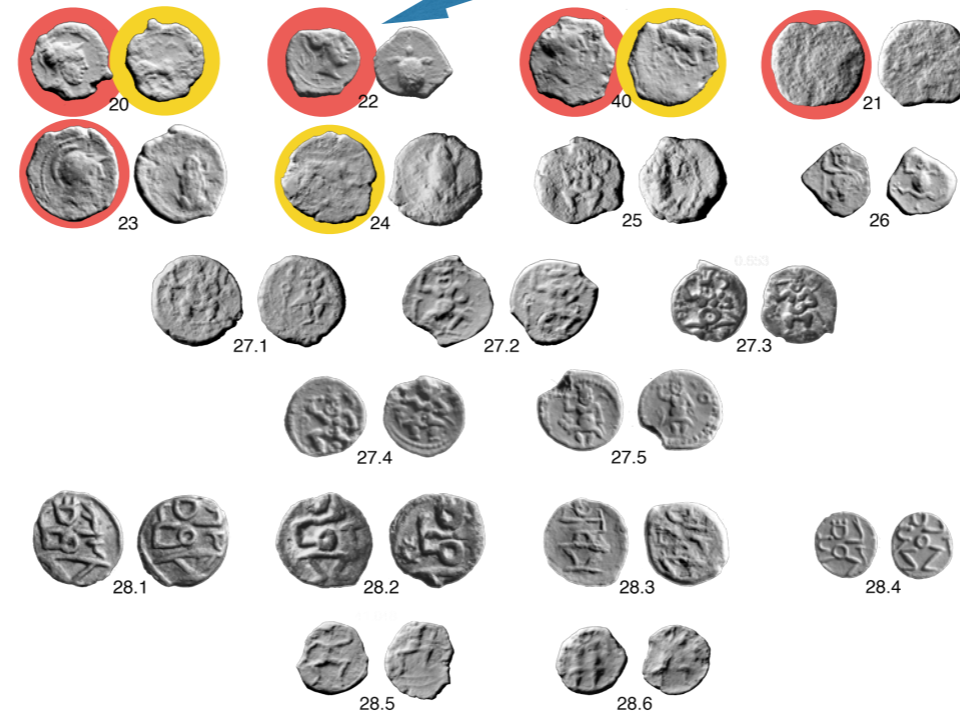


Ancora *Massalia*.

La pseudo-zecca
pompeiana

Massalia Roma

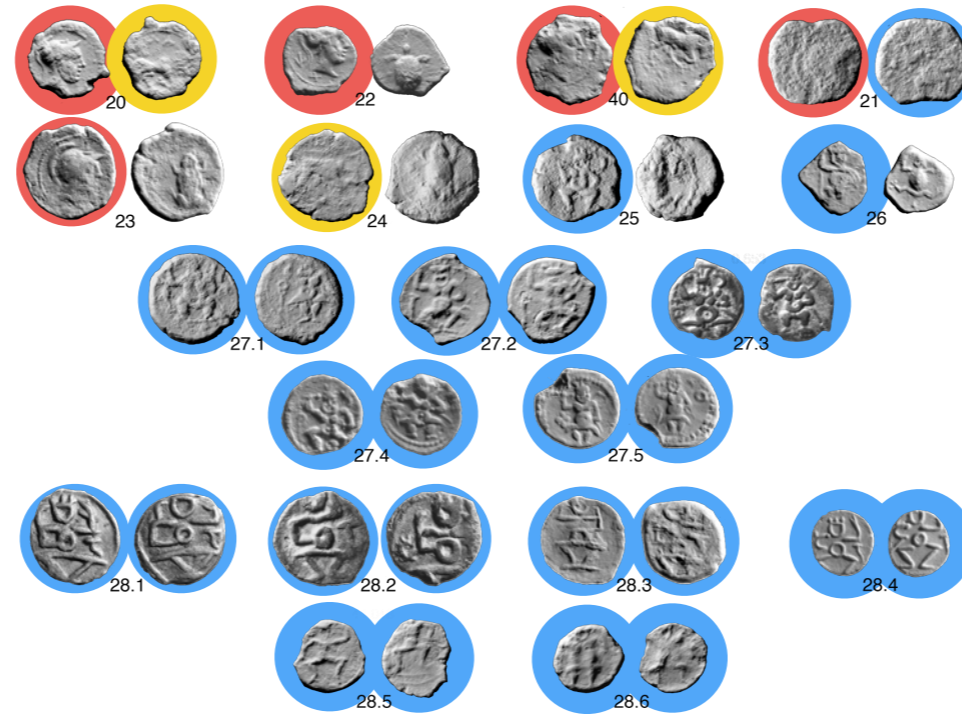
L'oro marziale!



E Roma. Il dritto del numero 22 imita l'oro marziale emesso dal 211 al 208 a.C., compresa la marca di valore, di sessanta asses!

La pseudo-zecca pompeiana

Massalia Roma Ebusus



Ebusus, speso con un'immagine molto rozza di Bes. È possibile che queste siano tra le prime emissioni della pseudo-zecca, perché una moneta di questo stile è stata rinvenuta in un livello del 140–120 a.C., nella Casa di Arianna.

La pseudo-zecca
pompeiana

Massalia



Massalia.

La pseudo-zecca
pompeiana

Massalia Roma



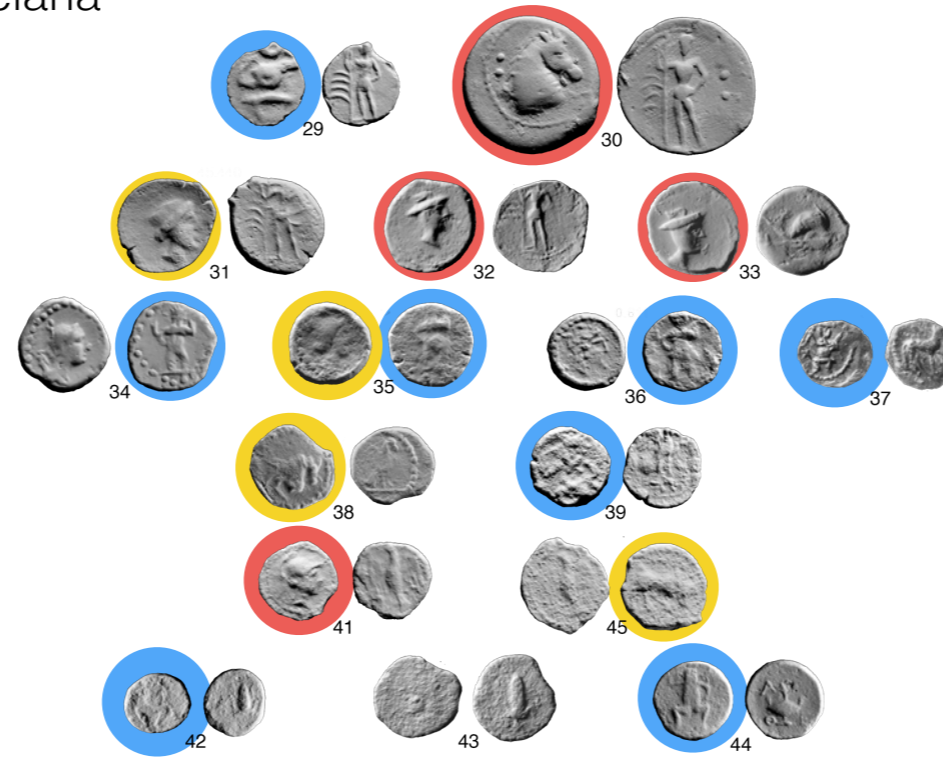
Roma. Notiamo il segno di valore (due punti) sul numero 30.

La pseudo-zecca
pompeiana

Massalia

Roma

Ebusus



Bes.

La pseudo-zecca
pompeiana

Massalia Roma Ebusus Atene



E finalmente Atene, con l'etnico AΘE (numero 44).

Nel I secolo a.C., le pseudo-zecche di area laziale imitano i tipi di un altro gruppo di zecche

Panormos: c. 130/120–90 a.C.



Paestum: Guerra Sociale – Cesare



Menaion
inizio II secolo a.C.



Termessos
70 a.C.



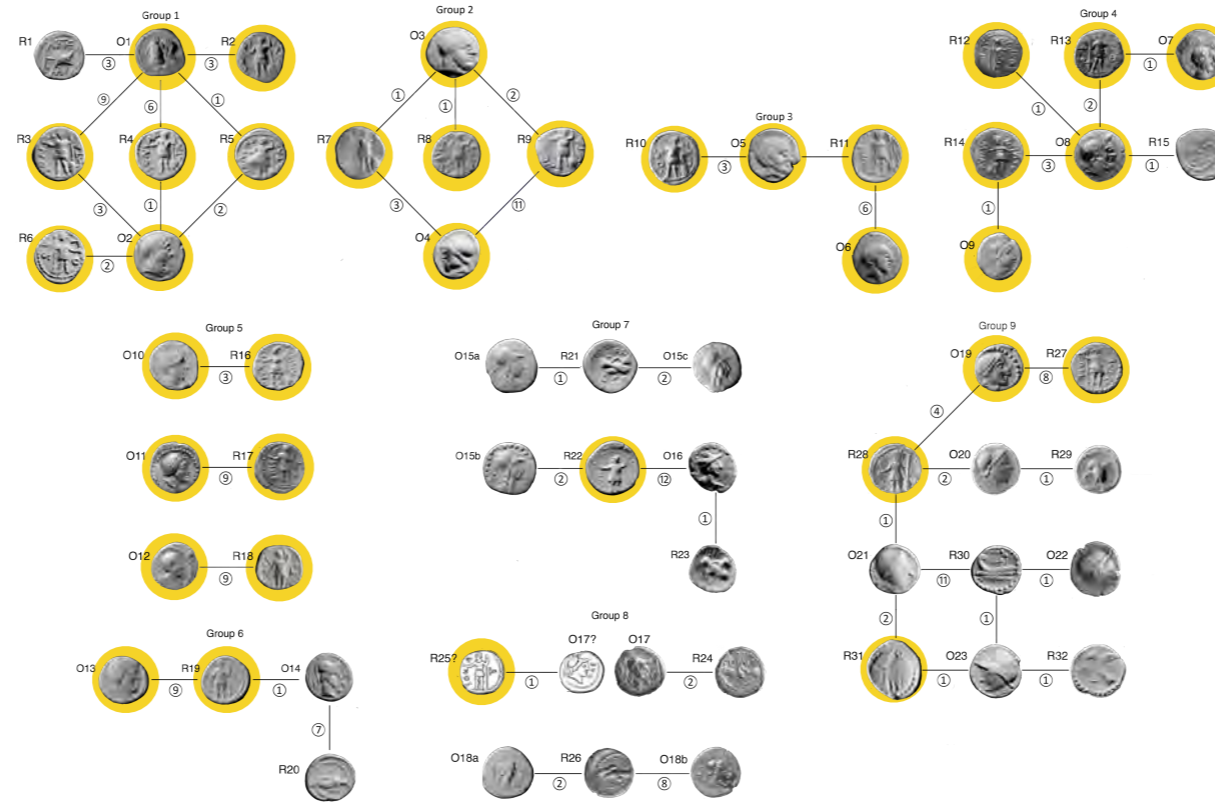
Serie italo-betiche,
“l'uomo con la pala”
c. 80 a.C.

Il fenomeno delle pseudo-zecche si ripete nel Lazio del I secolo a.C.. In questo caso, sono imitati e abbinati i tipi di un altro gruppo di zecche. Ecco i prototipi più ricorrenti, accanto a quelli di Roma: *Panormos* e *Menaion* in Sicilia, *Paestum*, *Termessos* in *Pisidia*, e “l'uomo con la pala” delle emissioni italo-betiche.

Le pseudo-zecche Panormos

laziali

Pseudo-zecca A

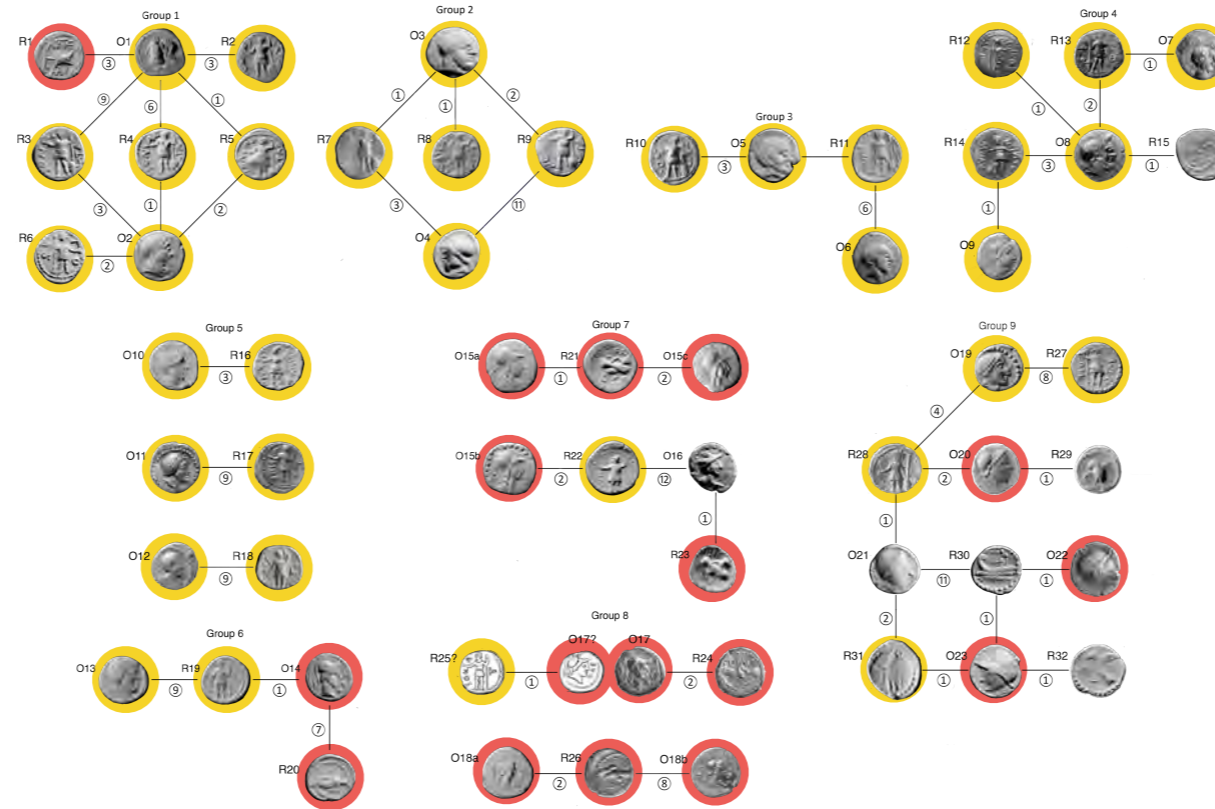


I tipi evidenziati in giallo imitano bronzi della *Panormos* romana, che recano un guerriero stante sul rovescio. Le legende sono spesso corrotte, e le teste del dritto hanno poco a che fare con gli originali. Il prototipo è datato da Suzanne Frey-Kupper agli anni c. 130/120–90 a.C.

Le pseudo-zecche Panormos Paestum

laziali

Pseudo-zecca A

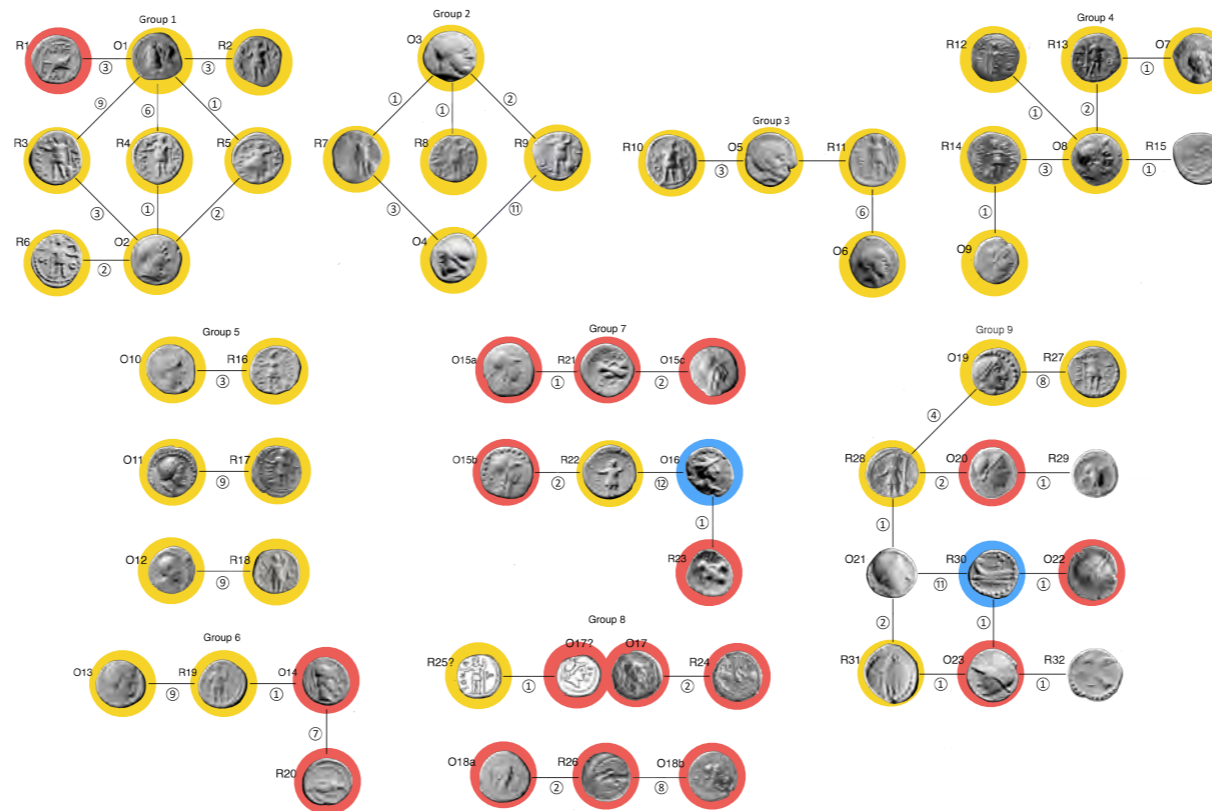


Due monete di *Paestum* sono imitate. Una (R1) reca un timone, l'altra due mani giunte. Ambedue sono della metà del I secolo a.C.

Le pseudo-zecche laziali

Panormos Paestum Rome

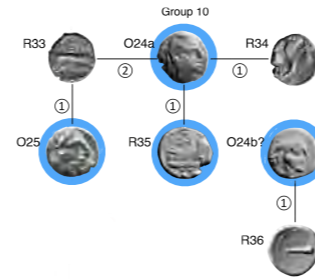
Pseudo-zecca A



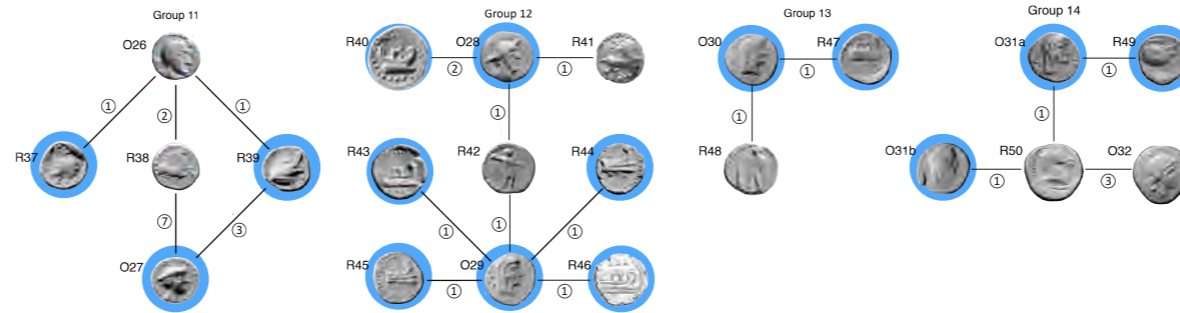
Ecco qualche tipo romano.

Le pseudo-zecche laziali Rome

Pseudo-zecca B



Pseudo-zecca C

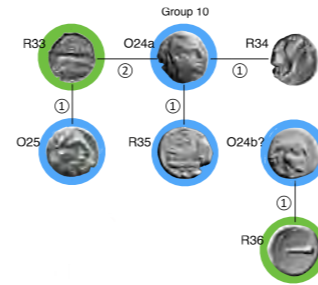


In questi gruppi, le imitazioni di Roma sono più frequenti.

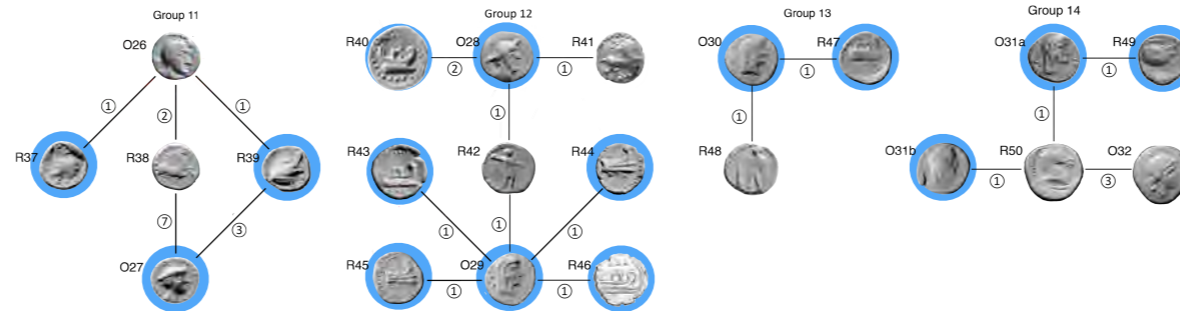
Le pseudo-zecche
laziali

Rome Menaion

Pseudo-zecca B

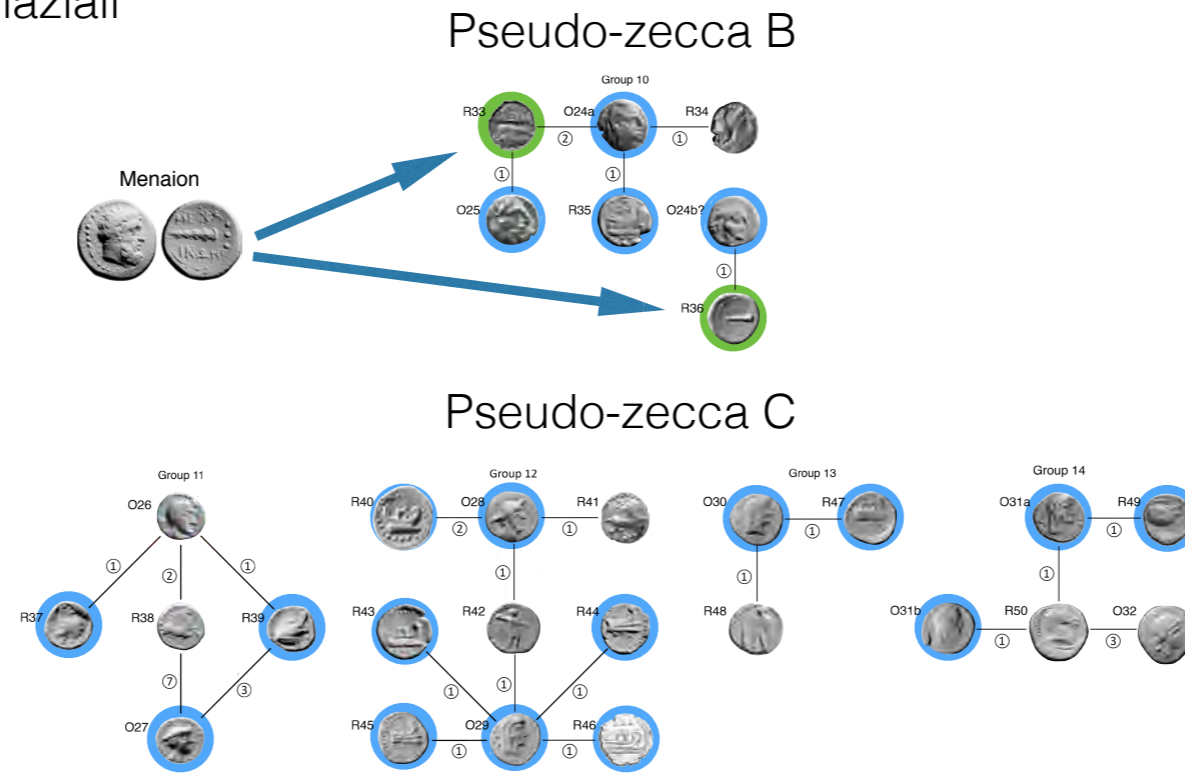


Pseudo-zecca C



Poi, imitazioni del bronzo con Ercole e clava di *Menaion* in Sicilia, degli inizi del II secolo a.C.

Le pseudo-zecche laziali Rome Menaion

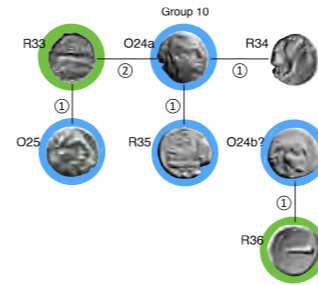


Poi, imitazioni del bronzo con Ercole e clava di *Menaion* in Sicilia, degli inizi del II secolo a.C.

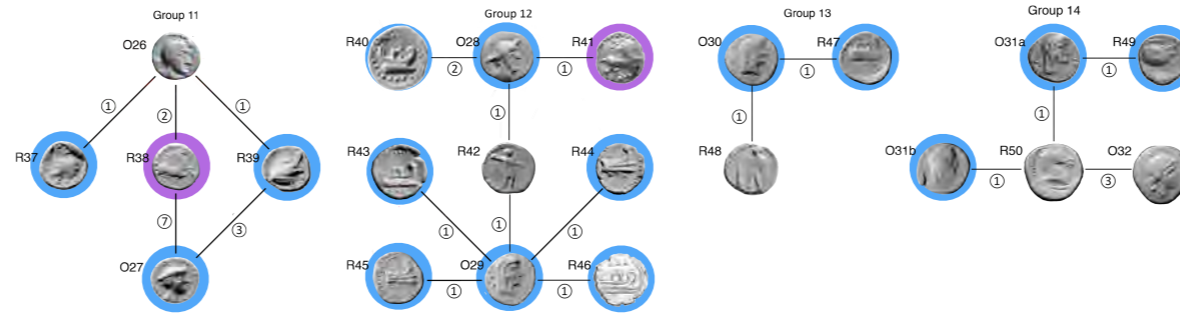
Le pseudo-zecche laziali

Rome Menaion Termessos

Pseudo-zecca B



Pseudo-zecca C

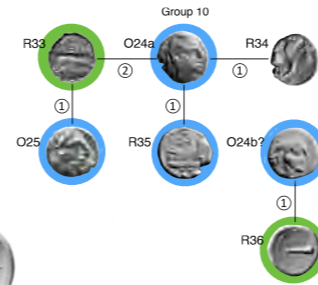


Questo tipo imita monete di *Termessos* in *Pisidia*, con un cavallo al rovescio. Il prototipo è databile precisamente al 70 a.C., con A, anno primo dell'era locale.

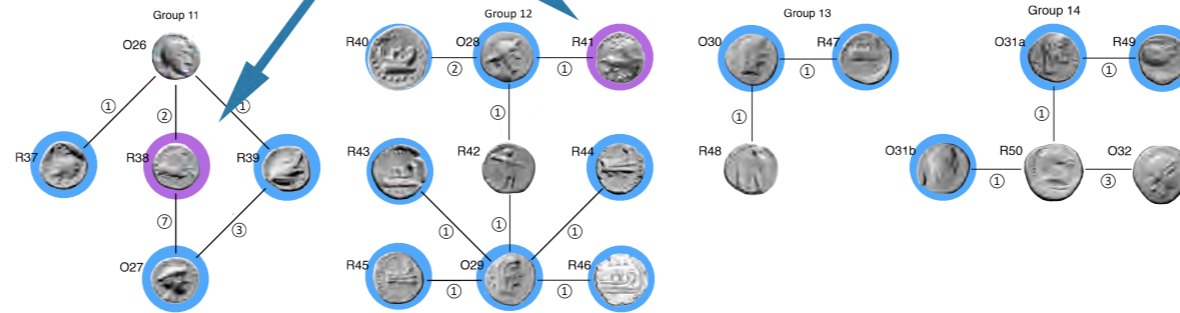
Le pseudo-zecche
laziali

Rome Menaion Termessos

Pseudo-zecca B



Pseudo-zecca C

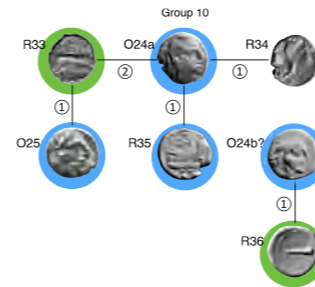


Questo tipo imita monete di *Termessos* in *Pisidia*, con un cavallo al rovescio. Il prototipo è databile precisamente al 70 a.C., con A, anno primo dell'era locale.

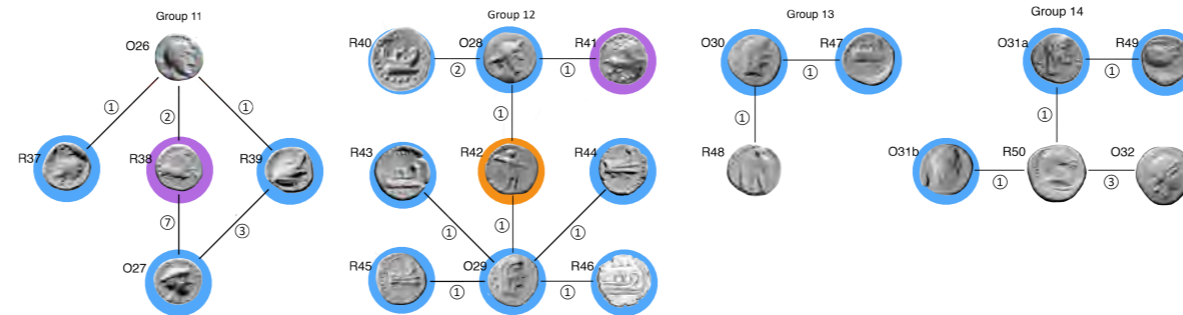
Le pseudo-zecche laziali

Rome Menaion Termessos Italo-Betica

Pseudo-zecca B



Pseudo-zecca C



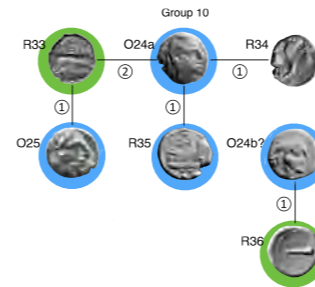
E, infine, “l'uomo con la pala” delle emissioni italo-Betiche che mostrerò in seguito.

Come le monete della pseudo-zecca di *Pompeii*, tutte queste monete sono coniate su tondelli freschi, forse negli anni 70–50 a.C. Queste pseudo-zecche sono di area laziale, forse dalla stessa *Minturnae*. Le monete del blocco ebusitano e della pseudo-zecca pompeiana, della seconda metà del II secolo a.C., sono comuni a *Minturnae*. Lo stesso vale per le monete delle pseudo-zecche laziali del I secolo a.C. Queste monete sono invece rare a *Pompeii*. Ciò significa probabilmente che i contatti tra le città portuali di *Minturnae* e *Pompeii* sono frequenti nel secondo secolo, mentre divengono rari durante la rivolta di *Pompeii* nella Guerra Sociale, e forse non sono mai più così frequenti.

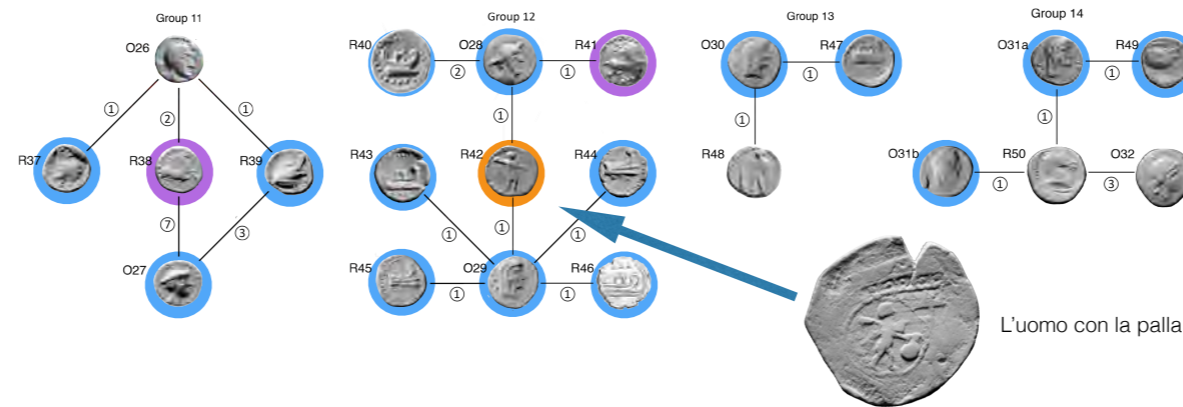
Le pseudo-zecche laziali

Rome Menaion Termessos Italo-Betica

Pseudo-zecca B

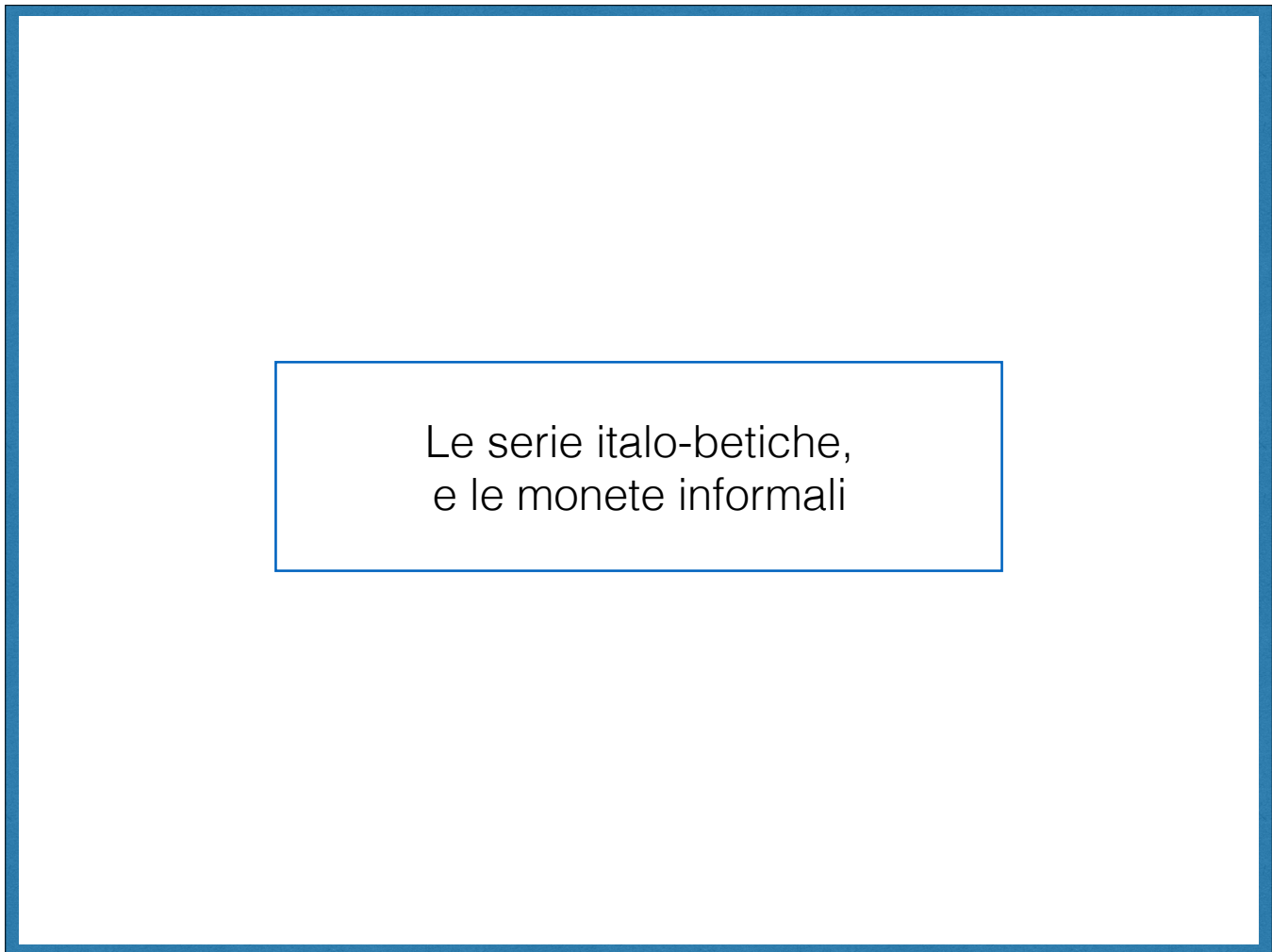


Pseudo-zecca C



E, infine, "l'uomo con la pala" delle emissioni italo-Betiche che mostrerò in seguito.

Come le monete della pseudo-zecca di *Pompeii*, tutte queste monete sono coniate su tondelli freschi, forse negli anni 70–50 a.C. Queste pseudo-zecche sono di area laziale, forse dalla stessa *Minturnae*. Le monete del blocco ebusitano e della pseudo-zecca pompeiana, della seconda metà del II secolo a.C., sono comuni a *Minturnae*. Lo stesso vale per le monete delle pseudo-zecche laziali del I secolo a.C. Queste monete sono invece rare a *Pompeii*. Ciò significa probabilmente che i contatti tra le città portuali di *Minturnae* e *Pompeii* sono frequenti nel secondo secolo, mentre divengono rari durante la rivolta di *Pompeii* nella Guerra Sociale, e forse non sono mai più così frequenti.



Le serie italo-betiche,
e le monete informali

L'Italia centrale in questo periodo è caratterizzata da una vasta gamma di monete informali, cioè non statali, con una pleora di tipi, la maggior parte dei quali non imitano Roma, né recano etnici o tipi che identificano una città o un'autorità emittente. Si tratta di un fenomeno economico specifico dell'Italia centrale tirrenica, poiché non vi è nulla di ampiezza simile, sia nell'oriente greco, sia nel resto del Mediterraneo occidentale.

Un certo numero di emissioni informali furono notate e discusse dai numismatici dell'800 e del '900, per esempio dal barone d'Ailly, ma con la progressiva comprensione delle serie ufficiali romane, l'interesse per le monete informali cala, e vengono considerate banali imitazioni o contraffazioni.

Ai fini dell'analisi, distinguo due gruppi: le emissioni italo-betiche, e le monete informali propriamente dette, cioè, tutte quelle che non posso dimostrare di far parte di questo complesso.

I tipi diagnostici del complesso italo-Betica

Gli strigili e l'*aryballos*



L'uomo con la pala



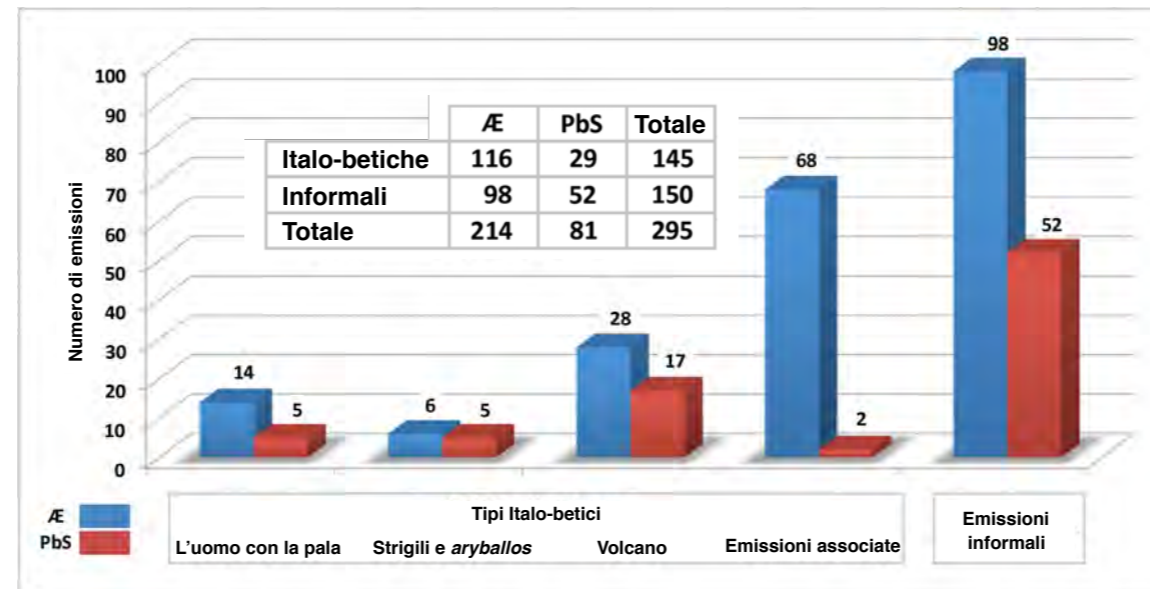
Vulcano



Tra le emissioni non ufficiali, il maggior numero appartiene a quelle che chiamo le serie italo-betiche. Queste mostrano vari tipi diagnostici unici o rari: un anello portante con appesi due strigili e un *aryballos*, l'uomo con la pala, e Vulcano. Ci sono due complessi separati, in Italia centrale, e in *Baetica* (la Spagna meridionale), che usano questi tipi.

In Italia, le monete italo-betiche sono spesso riconiate su altre delle medesime serie.

Il numero relativo delle serie italo-betiche e delle monete informali

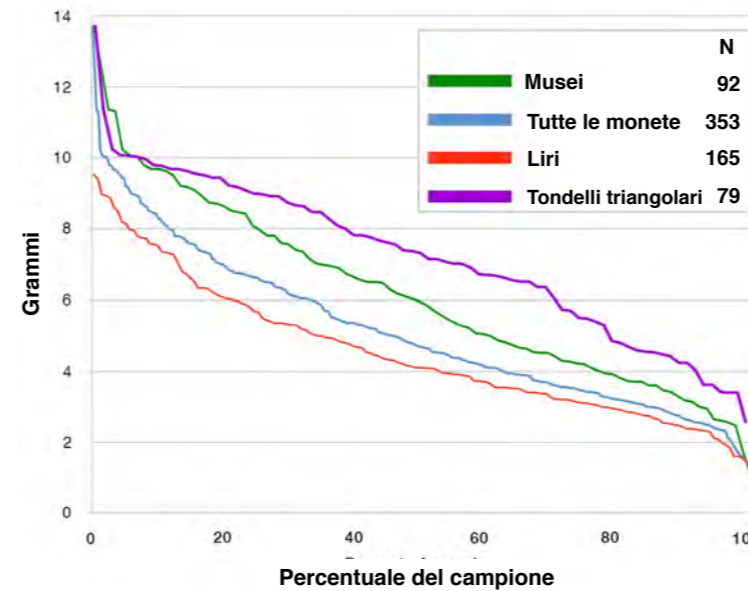


Dal mio catalogo provvisorio del 2007

In entrambi i complessi, ci sono bronzi e piombi conati, che a volte recano segni di valore. Mentre alcune emissioni in entrambi i complessi hanno una chiara funzione monetaria, altre sono *tesserae*, ma mi sembra che, nel disperato bisogno di spiccioli, oggetti monetiformi di tutti i tipi abbiano occasionalmente servito da circolante. Ritrovamenti occasionali di tali tessere, lontano dal loro probabile luogo di origine, suggeriscono che abbiano circolato ampiamente.

Non ho ancora pubblicato il complesso dell'Italia centrale tirrenica in modo sistematico, ma ho constatato che i miei cataloghi provvisori, l'ultimo del 2007, hanno avuto ampia diffusione tra gli studiosi. Questo grafico mostra i numeri relativi delle emissioni nei due complessi come indicati nel mio ultimo *Provisonal Catalogue*.

La “pantera” italo-betica



Questa emissione, con testa di Dioniso sul dritto e la pantera sul rovescio (chiamiamola la “pantera” in breve) è la chiave del complesso italiano, essendo di gran lunga l’emissione più consistente. L’analisi dei conî in corso si basa al momento su oltre 400 esemplari. Il grafico, già attendibile ma da aggiornare, descrive un campione di 353 monete.

Innanzitutto, si deve notare la differenza tra i pesi delle monete dal Liri, e di quelle conservate nei musei. Il fatto che queste ultime siano più pesanti deriva dalla preferenza dei collezionisti per monete grandi e ben conservate.

Si tratta un’emissione enorme, che impiega 128 conî di dritto e 201 di rovescio, stando alle proiezioni statistiche. Come potete vedere, la distribuzione ponderale è insolita. Non c’è nessuno picco ponderale, ma piuttosto uno regolare *décalage* da circa nove a due grammi, senza concentrazioni intermedie. Una caratteristica delle serie italo-betiche è l’uso frequente di tondelli triangolari e tozzi, non associabili a raggruppamenti ponderali.

Come mostrerò, la riconiazione su monete romane data le pantere all’epoca della guerra sociale. Sono del parere che queste monete siano state prodotte in un lasso di tempo relativamente breve.

Riconiazioni con la pantera



Le monete riconiate sono distribuite per grappoli. Il primo gruppo è ribattuto su monete italo-betiche anteriori. Più tardi, quando il peso della pantera scende al peso del *quadrante* romano, i *quadrantes* sono sfruttati come tondelli, finché il peso scende ulteriormente.

* Ecco pantere su emissioni anteriori,

* E tra di loro due esempi con testa di Giano e di Vulcano, forse scambiati come asses.

Riconiazioni con la pantera

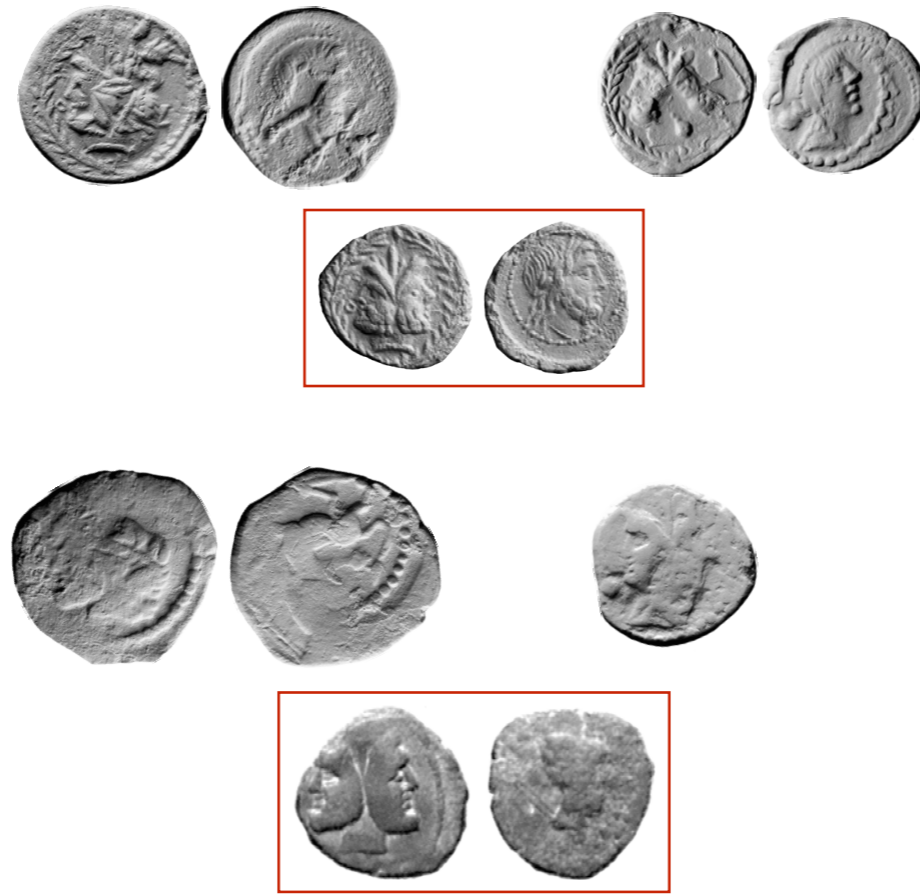


Le monete riconiate sono distribuite per grappoli. Il primo gruppo è ribattuto su monete italo-betiche anteriori. Più tardi, quando il peso della pantera scende al peso del *quadrante* romano, i *quadrantes* sono sfruttati come tondelli, finché il peso scende ulteriormente.

* Ecco pantere su emissioni anteriori,

* E tra di loro due esempi con testa di Giano e di Vulcano, forse scambiati come asses.

Riconiazioni con la pantera

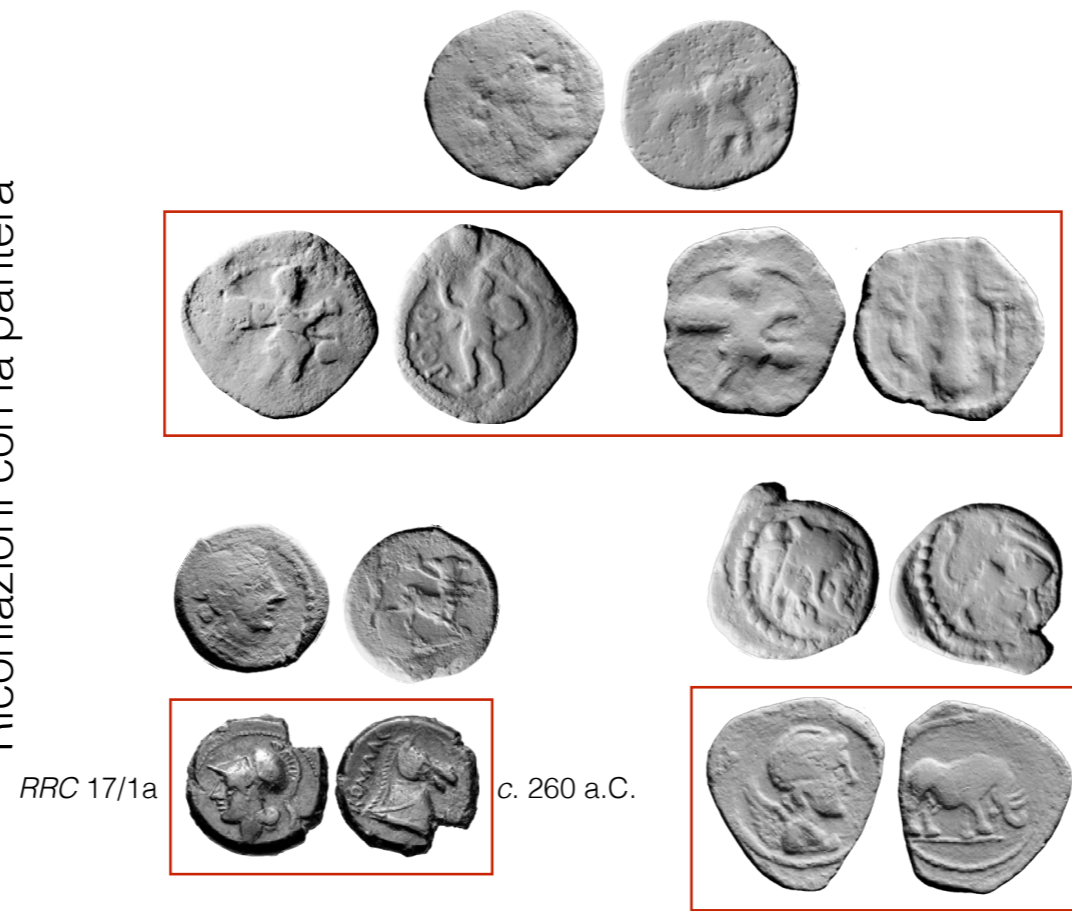


Le monete riconiate sono distribuite per grappoli. Il primo gruppo è ribattuto su monete italo-betiche anteriori. Più tardi, quando il peso della pantera scende al peso del *quadrante* romano, i *quadrantes* sono sfruttati come tondelli, finché il peso scende ulteriormente.

* Ecco pantere su emissioni anteriori,

* E tra di loro due esempi con testa di Giano e di Vulcano, forse scambiati come asses.

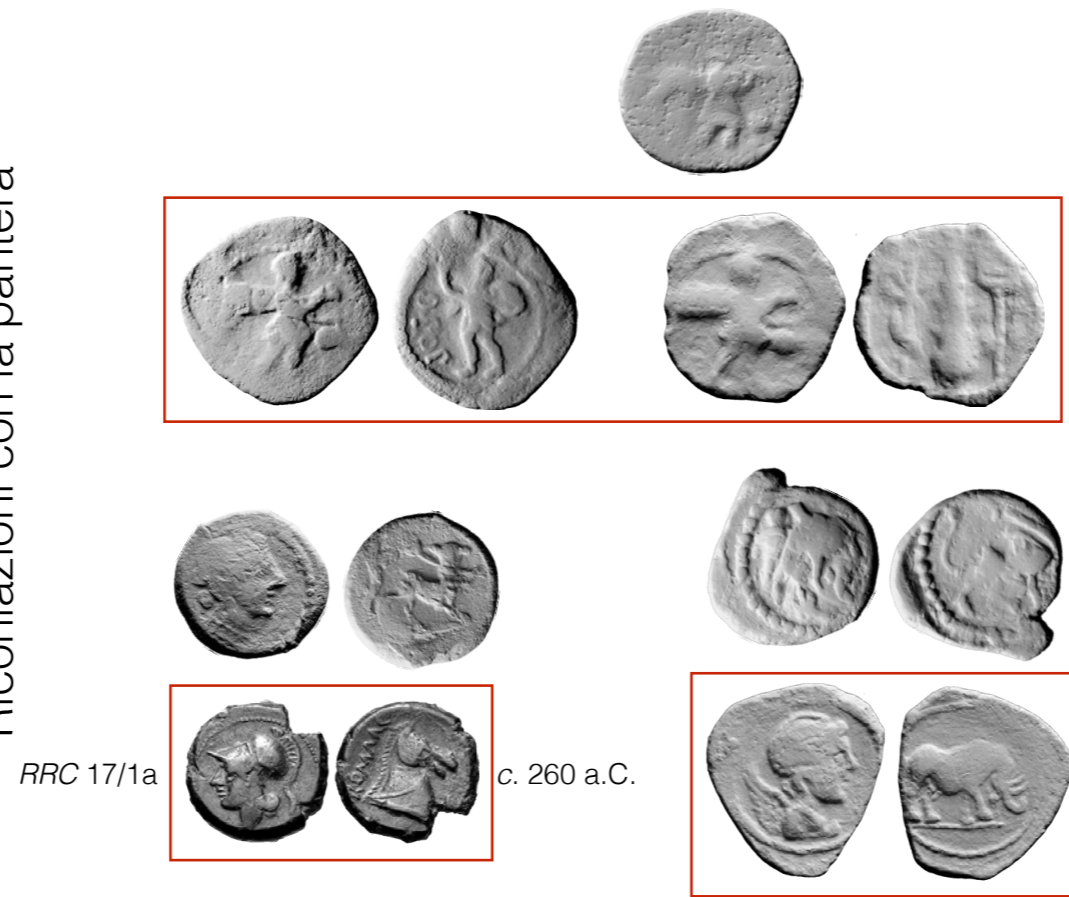
Riconiazioni con la pantera



Eccone altre:

- * una con l'uomo con la pala
- * una su moneta romano-campana, già vecchia di un secolo e mezzo
- * e un'altra su una moneta italo-betica, con il caratteristico tondello triangolare.

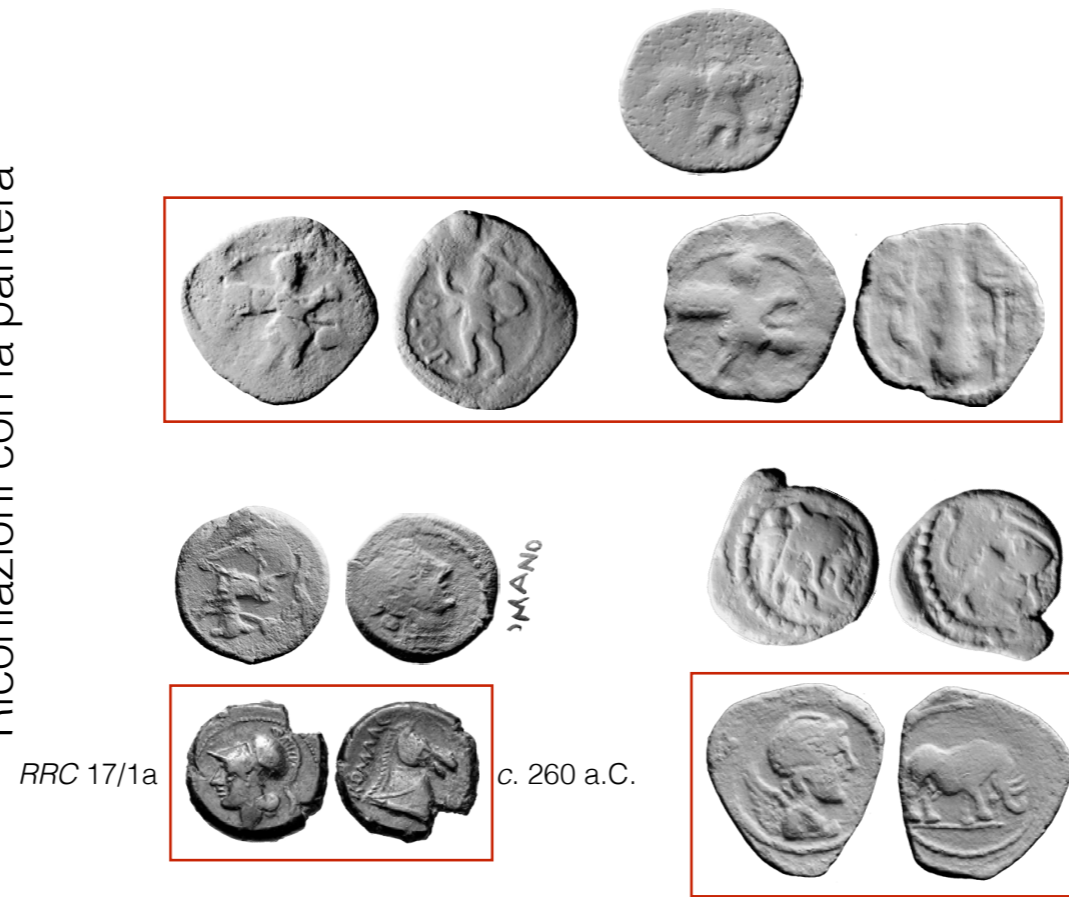
Riconiazioni con la pantera



Eccone altre:

- * una con l'uomo con la pala
- * una su moneta romano-campana, già vecchia di un secolo e mezzo
- * e un'altra su una moneta italo-betica, con il caratteristico tondello triangolare.

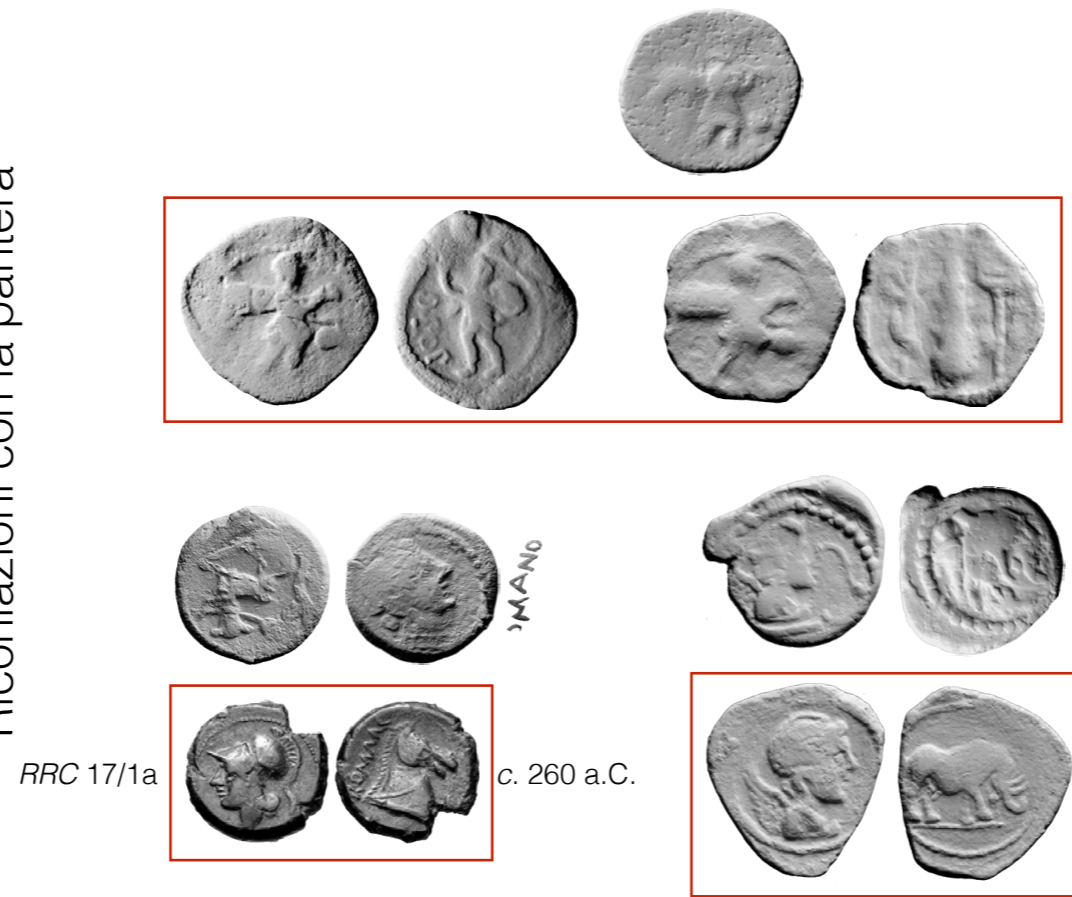
Riconiazioni con la pantera



Eccone altre:

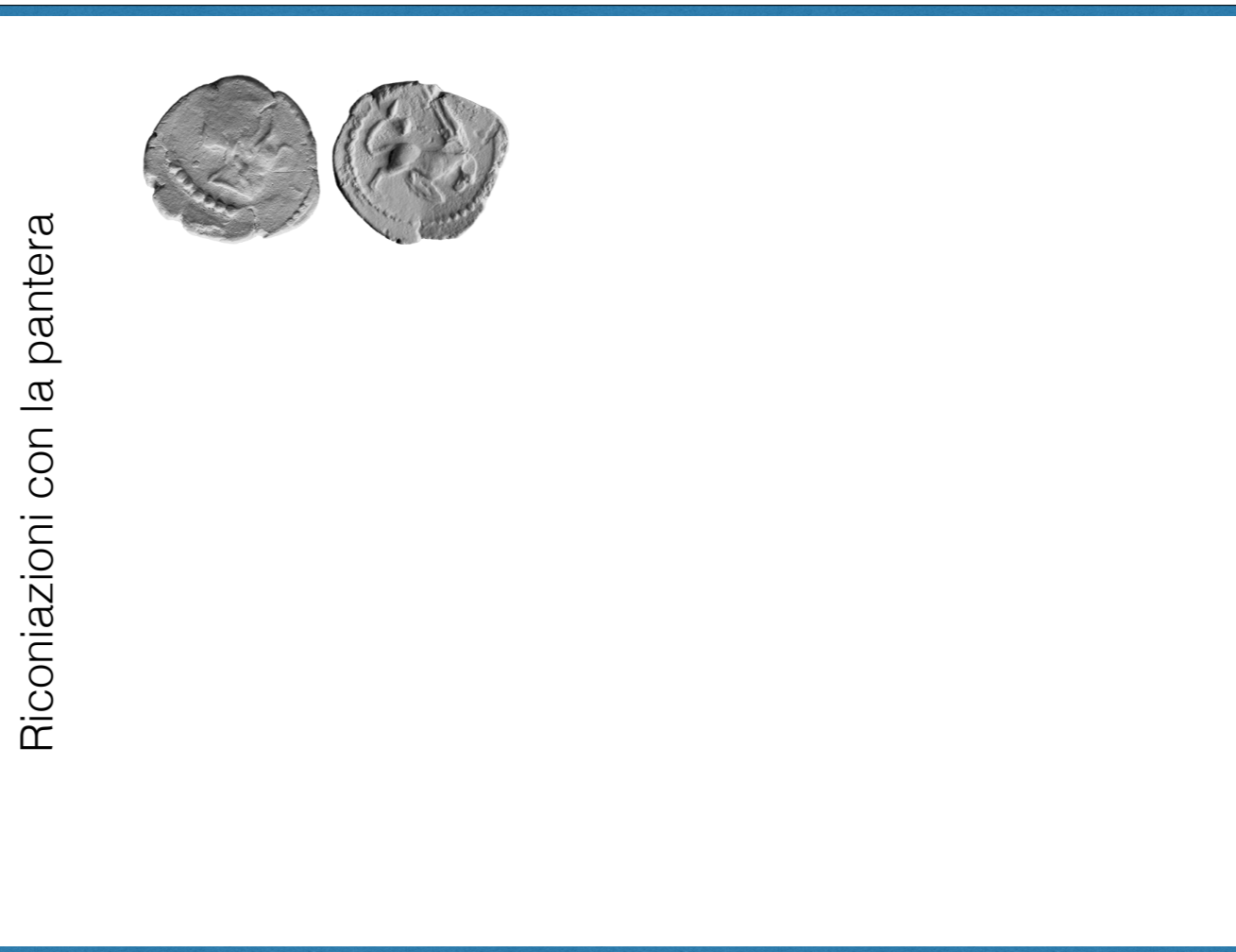
- * una con l'uomo con la pala
- * una su moneta romano-campana, già vecchia di un secolo e mezzo
- * e un'altra su una moneta italo-betica, con il caratteristico tondello triangolare.

Riconiazioni con la pantera



Eccone altre:

- * una con l'uomo con la pala
- * una su moneta romano-campana, già vecchia di un secolo e mezzo
- * e un'altra su una moneta italo-betica, con il caratteristico tondello triangolare.



Questa pantera fa parte de due catene complesse di riconiazioni:

- * Sotto la pantera, sembra vedersi un dritto con un'aquila e un rovescio con un animale a destra, cioè questi tipi,
- * Ma l'animale è in verità rimasto da una riconiazione precedente, che reca Apollo su dritto.
- * La stessa aquila
- * è anche battuta su questa moneta, e purtroppo non si sa cos'era rappresentato sul rovescio.
- * Ecco la moneta sottostante.

Riconiazioni con la pantera



Questa pantera fa parte de due catene complesse di riconiazioni:

- * Sotto la pantera, sembra vedersi un dritto con un'aquila e un rovescio con un animale a destra, cioè questi tipi,
- * Ma l'animale è in verità rimasto da una riconiazione precedente, che reca Apollo su dritto.
- * La stessa aquila
- * è anche battuta su questa moneta, e purtroppo non si sa cos'era rappresentato sul rovescio.
- * Ecco la moneta sottostante.

Riconiazioni con la pantera



Questa pantera fa parte de due catene complesse di riconiazioni:

- * Sotto la pantera, sembra vedersi un dritto con un'aquila e un rovescio con un animale a destra, cioè questi tipi,
- * Ma l'animale è in verità rimasto da una riconiazione precedente, che reca Apollo su dritto.
- * La stessa aquila
- * è anche battuta su questa moneta, e purtroppo non si sa cos'era rappresentato sul rovescio.
- * Ecco la moneta sottostante.

Riconiazioni con la pantera



Questa pantera fa parte de due catene complesse di riconiazioni:

- * Sotto la pantera, sembra vedersi un dritto con un'aquila e un rovescio con un animale a destra, cioè questi tipi,
- * Ma l'animale è in verità rimasto da una riconiazione precedente, che reca Apollo su dritto.
- * La stessa aquila
- * è anche battuta su questa moneta, e purtroppo non si sa cos'era rappresentato sul rovescio.
- * Ecco la moneta sottostante.

Riconiazioni con la pantera



Questa pantera fa parte de due catene complesse di riconiazioni:

- * Sotto la pantera, sembra vedersi un dritto con un'aquila e un rovescio con un animale a destra, cioè questi tipi,
- * Ma l'animale è in verità rimasto da una riconiazione precedente, che reca Apollo su dritto.
- * La stessa aquila
- * è anche battuta su questa moneta, e purtroppo non si sa cos'era rappresentato sul rovescio.
- * Ecco la moneta sottostante.

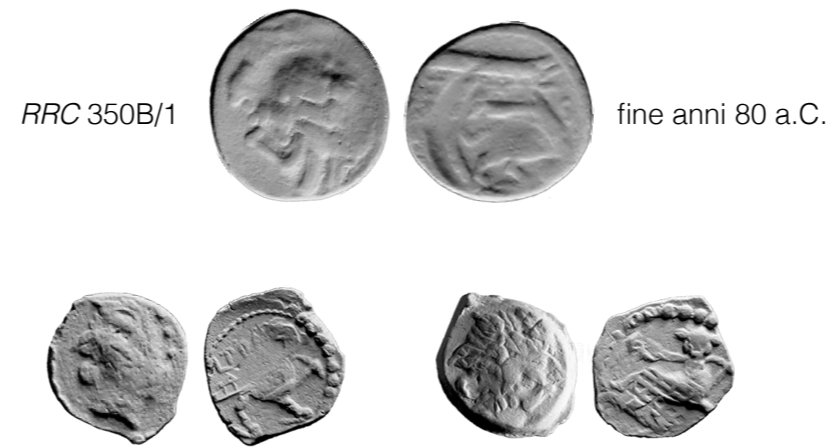
Riconiazioni con la pantera



Questa pantera fa parte de due catene complesse di riconiazioni:

- * Sotto la pantera, sembra vedersi un dritto con un'aquila e un rovescio con un animale a destra, cioè questi tipi,
- * Ma l'animale è in verità rimasto da una riconiazione precedente, che reca Apollo su dritto.
- * La stessa aquila
- * è anche battuta su questa moneta, e purtroppo non si sa cos'era rappresentato sul rovescio.
- * Ecco la moneta sottostante.

Riconiazioni con la pantera



Queste monete riconiate sono di una grande utilità, perché sono datanti per l'emissione.

* La patera sopra è battuta su un *semis* romano della fine degli anni 80 a.C.,

* E quella sotto a sinistra su un *quadrante* della *Lex Papiria* del 91 a.C.

Sono dell'avviso che l'emissione della pantera si dati al periodo della Guerra Sociale del 91–88 a.C., e che si sia protratta per non più di cinque, otto anni.

Riconiazioni con la pantera



Queste monete riconiate sono di una grande utilità, perché sono datanti per l'emissione.

* La patera sopra è battuta su un *semis* romano della fine degli anni 80 a.C.,

* E quella sotto a sinistra su un *quadrante* della *Lex Papiria* del 91 a.C.

Sono dell'avviso che l'emissione della pantera si dati al periodo della Guerra Sociale del 91–88 a.C., e che si sia protratta per non più di cinque, otto anni.

Riconiazioni con la pantera



Queste monete riconiate sono di una grande utilità, perché sono datanti per l'emissione.

* La patera sopra è battuta su un *semis* romano della fine degli anni 80 a.C.,

* E quella sotto a sinistra su un *quadrante* della *Lex Papiria* del 91 a.C.

Sono dell'avviso che l'emissione della pantera si dati al periodo della Guerra Sociale del 91–88 a.C., e che si sia protratta per non più di cinque, otto anni.



Un altro gruppo di riconiazioni impiega come tondelli asses del 91–84 a.C., e per il divisionale la piccola moneta di Ciranaica con testa di *Ammon* e il copricapo di *Isis*. Entrambi recano una protome di leone su un lato. La moneta più grande reca l'uomo con la pala al rovescio, e la più piccola un ariete.

- * Ecco la moneta cirenaica sottostante. Il controllo effettivo della Ciranaica da parte di Roma non sembra in atto prima dalla metà degli anni 70 a.C. Meglio, quindi, datare cautamente queste riconiazioni tra i primi anni 80 e la fine degli anni 70 a.C.
- * Uno di questi pezzi è riconiato su una pantera a metà emissione, dimostrando che deve almeno sovrapporsi alla coniazione della pantera o, più probabilmente, seguirla.
- * Una delle frazioni con protome di leone e ariete è a sua volta impiegata come tondello per un'altra moneta italo-betica, con testa di Vulcano e testa d'Ercole.
- * Altre riconiazioni su asses di Roma sono molto simili, probabilmente da associare a questo gruppo.



Un altro gruppo di riconiazioni impiega come tondelli asses del 91–84 a.C., e per il divisionale la piccola moneta di Ciranaica con testa di *Ammon* e il copricapo di *Isis*. Entrambi recano una protome di leone su un lato. La moneta più grande reca l'uomo con la pala al rovescio, e la più piccola un ariete.

- * Ecco la moneta cirenaica sottostante. Il controllo effettivo della Ciranaica da parte di Roma non sembra in atto prima dalla metà degli anni 70 a.C. Meglio, quindi, datare cautamente queste riconiazioni tra i primi anni 80 e la fine degli anni 70 a.C.
- * Uno di questi pezzi è riconiato su una pantera a metà emissione, dimostrando che deve almeno sovrapporsi alla coniazione della pantera o, più probabilmente, seguirla.
- * Una delle frazioni con protome di leone e ariete è a sua volta impiegata come tondello per un'altra moneta italo-betica, con testa di Vulcano e testa d'Ercole.
- * Altre riconiazioni su asses di Roma sono molto simili, probabilmente da associare a questo gruppo.



Un altro gruppo di riconiazioni impiega come tondelli asses del 91–84 a.C., e per il divisionale la piccola moneta di Ciranaica con testa di *Ammon* e il copricapo di *Isis*. Entrambi recano una protome di leone su un lato. La moneta più grande reca l'uomo con la pala al rovescio, e la più piccola un ariete.

- * Ecco la moneta cirenaica sottostante. Il controllo effettivo della Ciranaica da parte di Roma non sembra in atto prima dalla metà degli anni 70 a.C. Meglio, quindi, datare cautamente queste riconiazioni tra i primi anni 80 e la fine degli anni 70 a.C.
- * Uno di questi pezzi è riconiato su una pantera a metà emissione, dimostrando che deve almeno sovrapporsi alla coniazione della pantera o, più probabilmente, seguirla.
- * Una delle frazioni con protome di leone e ariete è a sua volta impiegata come tondello per un'altra moneta italo-betica, con testa di Vulcano e testa d'Ercole.
- * Altre riconiazioni su asses di Roma sono molto simili, probabilmente da associare a questo gruppo.



Un altro gruppo di riconiazioni impiega come tondelli asses del 91–84 a.C., e per il divisionale la piccola moneta di Ciranaica con testa di *Ammon* e il copricapo di *Isis*. Entrambi recano una protome di leone su un lato. La moneta più grande reca l'uomo con la pala al rovescio, e la più piccola un ariete.

* Ecco la moneta cirenaica sottostante. Il controllo effettivo della Ciranaica da parte di Roma non sembra in atto prima dalla metà degli anni 70 a.C. Meglio, quindi, datare cautamente queste riconiazioni tra i primi anni 80 e la fine degli anni 70 a.C.

* Uno di questi pezzi è riconiato su una pantera a metà emissione, dimostrando che deve almeno sovrapporsi alla coniazione della pantera o, più probabilmente, seguirla.

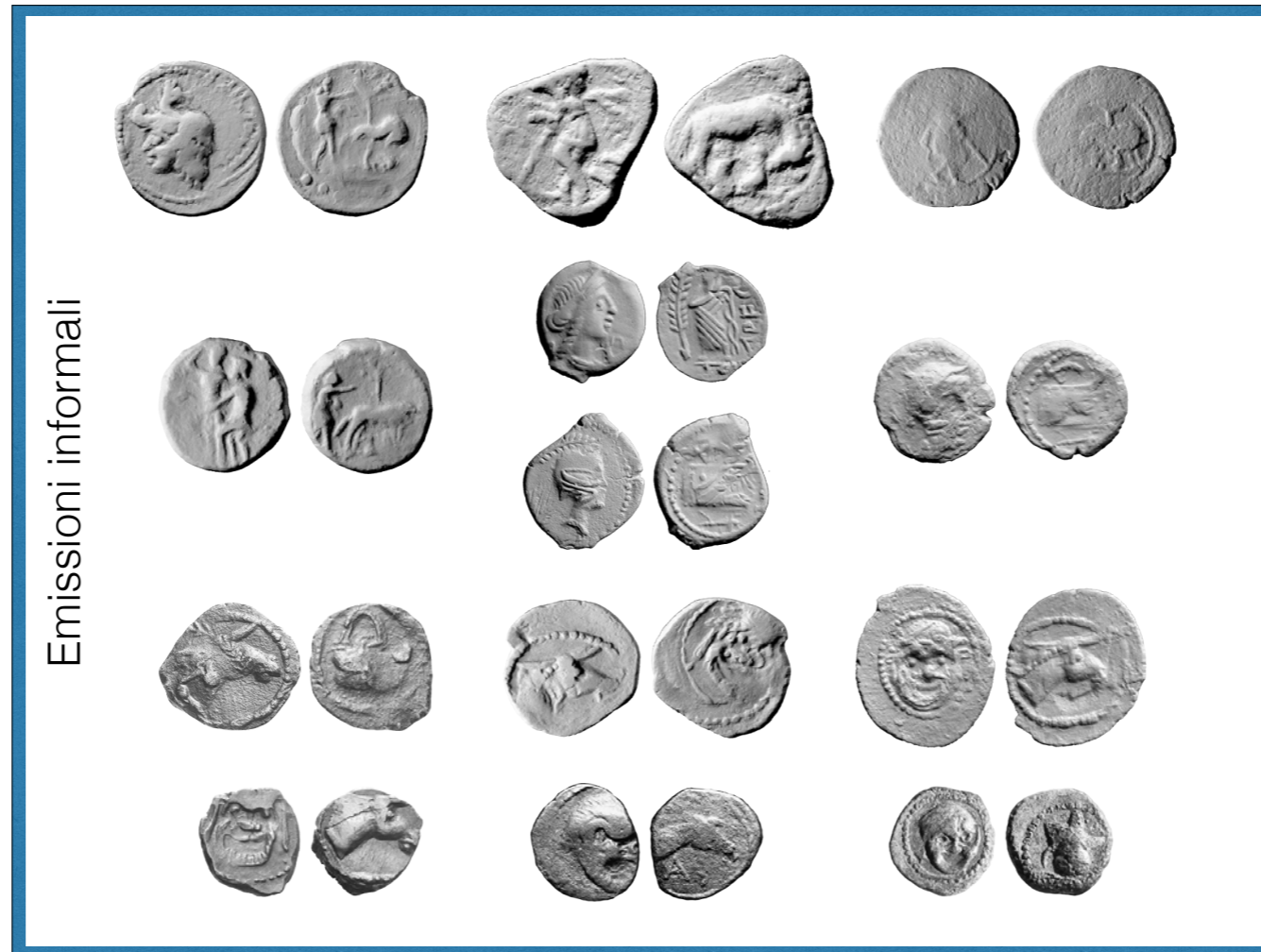
* Una delle frazioni con protome di leone e ariete è a sua volta impiegata come tondello per un'altra moneta italo-betica, con testa di Vulcano e testa d'Ercole.

* Altre riconiazioni su asses di Roma sono molto simili, probabilmente da associare a questo gruppo.



Un altro gruppo di riconiazioni impiega come tondelli asses del 91–84 a.C., e per il divisionale la piccola moneta di Ciranaica con testa di *Ammon* e il copricapo di *Isis*. Entrambi recano una protome di leone su un lato. La moneta più grande reca l'uomo con la pala al rovescio, e la più piccola un ariete.

- * Ecco la moneta cirenaica sottostante. Il controllo effettivo della Ciranaica da parte di Roma non sembra in atto prima dalla metà degli anni 70 a.C. Meglio, quindi, datare cautamente queste riconiazioni tra i primi anni 80 e la fine degli anni 70 a.C.
- * Uno di questi pezzi è riconiato su una pantera a metà emissione, dimostrando che deve almeno sovrapporsi alla coniazione della pantera o, più probabilmente, seguirla.
- * Una delle frazioni con protome di leone e ariete è a sua volta impiegata come tondello per un'altra moneta italo-betica, con testa di Vulcano e testa d'Ercole.
- * Altre riconiazioni su asses di Roma sono molto simili, probabilmente da associare a questo gruppo.



Tra le “emissioni informali”, ci sono molti esemplari riconiati, di solito su *quadrantes*. Le monete della pseudo-zecca pompeiana, le successive pseudo-zecche del Lazio e le riconiazioni su monete di *Cos* non hanno a che fare con le emissioni italo-betiche.

È spesso difficile decidersi se classificare una specifica emissione come facendo parte del gruppo italo-betico oppure no.

* Ecco un esempio che mostra lo stesso tipo usato per riconiare *Cos*, cioè Faustulus e la lupa con i due gemelli, battuto su *quadrantes*, e un *gryllos* sull’altro lato. Niente mi autorizza a classificarlo tra le emissioni italo-betiche, né i tipi usati, né le legende, né gli aspetti tecnici, né l’associazione con altre monete italo-betiche.

* Un altro gruppo, questa volta abbinata ad Ercole e Anteo, è battuto su tondelli freschi. Lo classifico come informale.

* Un’altra emissione mostra lo stesso tipo separato sui due lati della moneta. Potrebbe essere associata alle emissioni Italo-betiche per l’uso del tondello triangolare.

Questa emissione sembra aver subito un calo di dimensioni, come altre monete delle serie italo-betiche degli anni '80.

* Le uniche altre monete straniere riconiate che conosco tra le serie informali nel I secolo a.C. sono quelle dei *Volcae Arecomici*. Queste monete costituiscono circa lo 0,5% delle monete straniere del Liri. Non c’è accordo sulla loro datazione: alcuni propongono il loro collegamento alle attività di Pompeo nella regione negli anni '70, altri alla caduta di *Massalia* nel 49 a.C..

Un ulteriore, grande gruppo sembra costituito piuttosto da *tesserae*.

* Eccone una dove la moneta sottostante potrebbe essere italo-betica, con l’uomo con la pala. Tutti gli altri pezzi in questo gruppo sono riconiati su *quadrantes* o tondelli freschi.



Tra le “emissioni informali”, ci sono molti esemplari riconiati, di solito su *quadrantes*. Le monete della pseudo-zecca pompeiana, le successive pseudo-zecche del Lazio e le riconiazioni su monete di *Cos* non hanno a che fare con le emissioni italo-betiche.

È spesso difficile decidersi se classificare una specifica emissione come facendo parte del gruppo italo-betico oppure no.

* Ecco un esempio che mostra lo stesso tipo usato per riconiare *Cos*, cioè Faustulus e la lupa con i due gemelli, battuto su *quadrantes*, e un *gryllos* sull’altro lato. Niente mi autorizza a classificarlo tra le emissioni italo-betiche, né i tipi usati, né le legende, né gli aspetti tecnici, né l’associazione con altre monete italo-betiche.

* Un altro gruppo, questa volta abbinata ad Ercole e Anteo, è battuto su tondelli freschi. Lo classifico come informale.

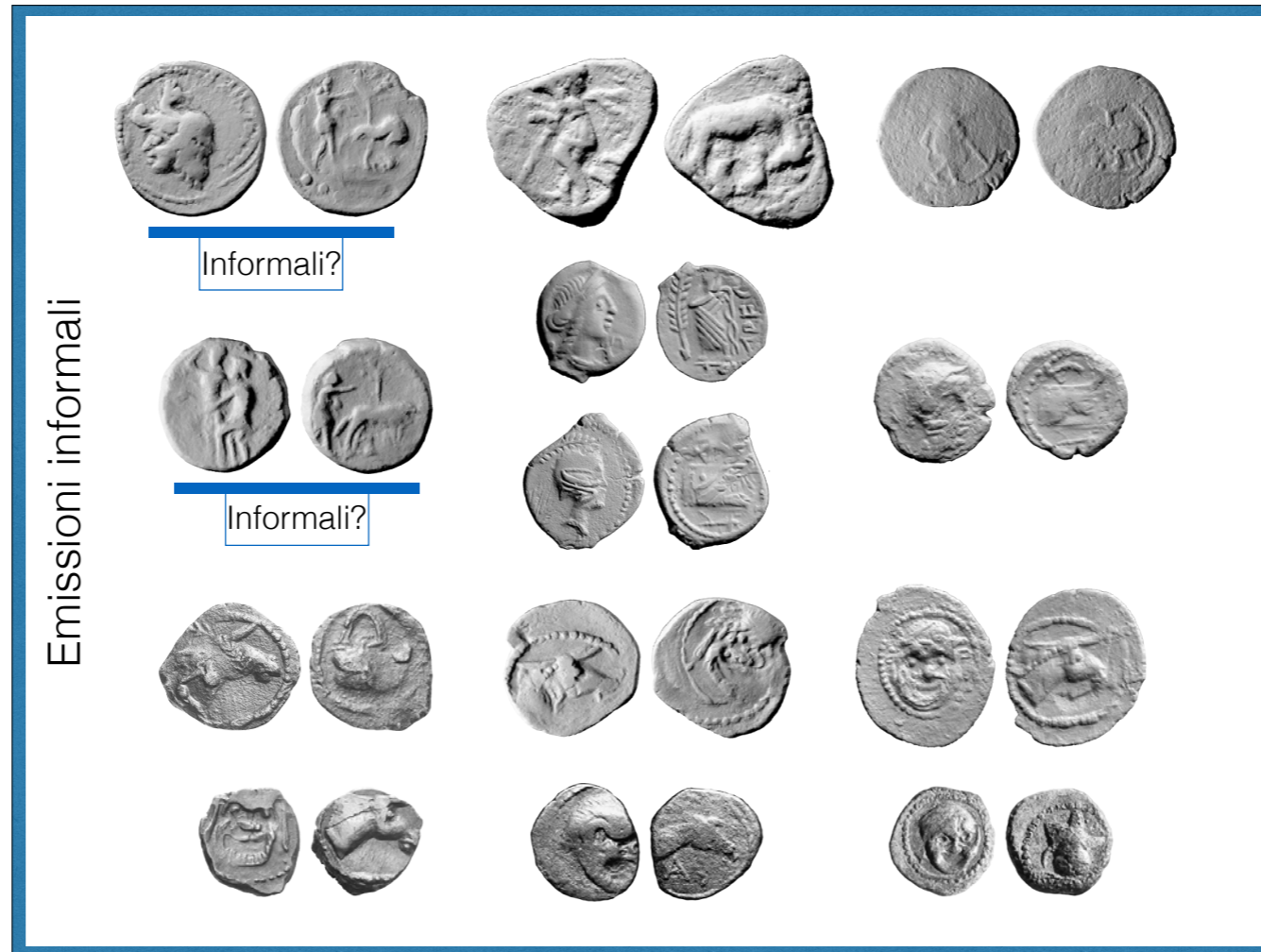
* Un’altra emissione mostra lo stesso tipo separato sui due lati della moneta. Potrebbe essere associata alle emissioni Italo-betiche per l’uso del tondello triangolare.

Questa emissione sembra aver subito un calo di dimensioni, come altre monete delle serie italo-betiche degli anni ’80.

* Le uniche altre monete straniere riconiate che conosco tra le serie informali nel I secolo a.C. sono quelle dei *Volcae Arecomici*. Queste monete costituiscono circa lo 0,5% delle monete straniere del Liri. Non c’è accordo sulla loro datazione: alcuni propongono il loro collegamento alle attività di Pompeo nella regione negli anni ’70, altri alla caduta di *Massalia* nel 49 a.C..

Un ulteriore, grande gruppo sembra costituito piuttosto da *tesserae*.

* Eccone una dove la moneta sottostante potrebbe essere italo-betica, con l’uomo con la pala. Tutti gli altri pezzi in questo gruppo sono riconiati su *quadrantes* o tondelli freschi.



Tra le “emissioni informali”, ci sono molti esemplari riconiati, di solito su *quadrantes*. Le monete della pseudo-zecca pompeiana, le successive pseudo-zecche del Lazio e le riconiazioni su monete di *Cos* non hanno a che fare con le emissioni italo-betiche.

È spesso difficile decidersi se classificare una specifica emissione come facendo parte del gruppo italo-betico oppure no.

* Ecco un esempio che mostra lo stesso tipo usato per riconiare *Cos*, cioè Faustulus e la lupa con i due gemelli, battuto su *quadrantes*, e un *gryllos* sull’altro lato. Niente mi autorizza a classificarlo tra le emissioni italo-betiche, né i tipi usati, né le legende, né gli aspetti tecnici, né l’associazione con altre monete italo-betiche.

* Un altro gruppo, questa volta abbinata ad Ercole e Anteo, è battuto su tondelli freschi. Lo classifico come informale.

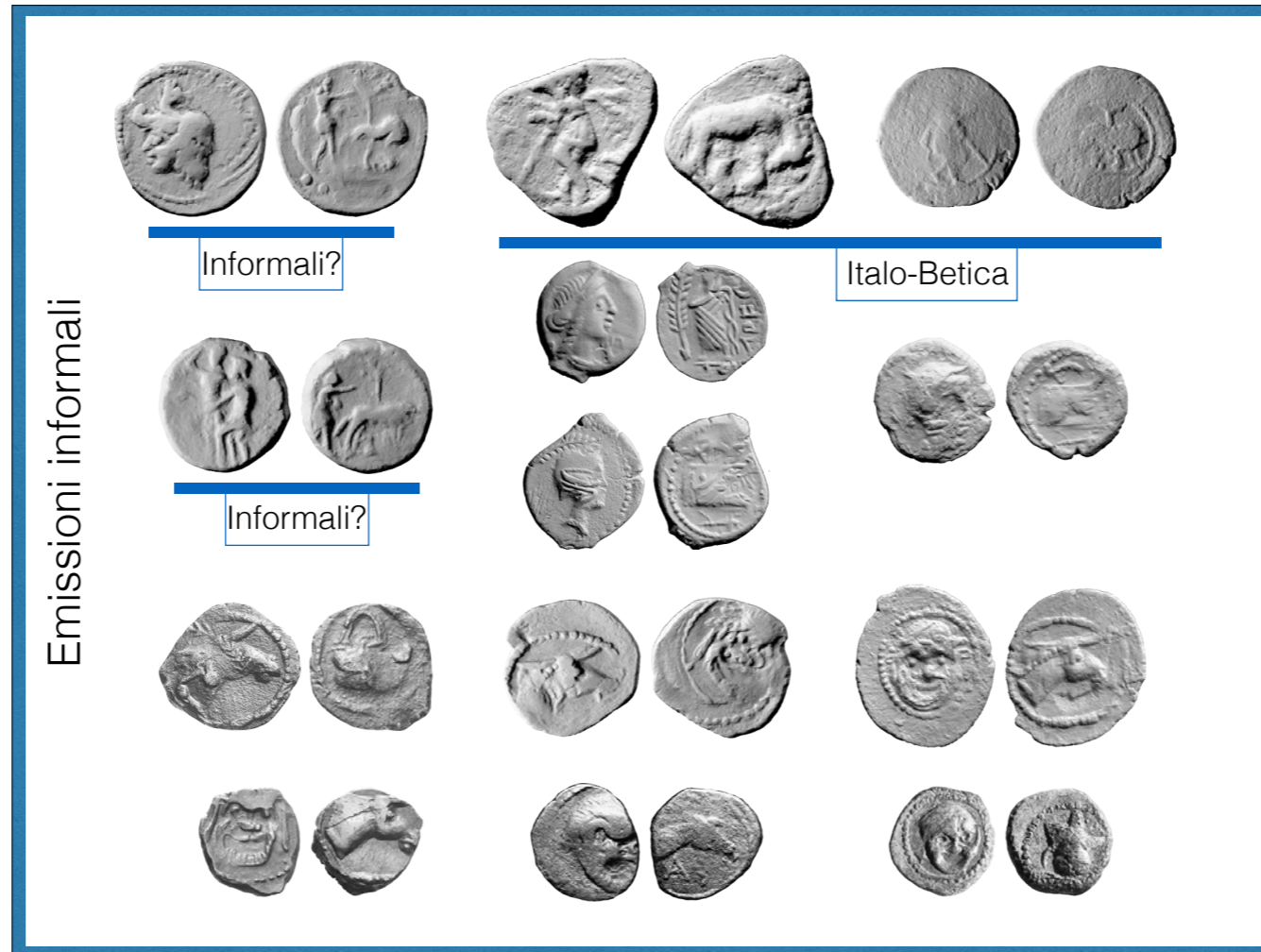
* Un’altra emissione mostra lo stesso tipo separato sui due lati della moneta. Potrebbe essere associata alle emissioni Italo-betiche per l’uso del tondello triangolare.

Questa emissione sembra aver subito un calo di dimensioni, come altre monete delle serie italo-betiche degli anni ’80.

* Le uniche altre monete straniere riconiate che conosco tra le serie informali nel I secolo a.C. sono quelle dei *Volcae Arecomici*. Queste monete costituiscono circa lo 0,5% delle monete straniere del Liri. Non c’è accordo sulla loro datazione: alcuni propongono il loro collegamento alle attività di Pompeo nella regione negli anni ’70, altri alla caduta di *Massalia* nel 49 a.C..

Un ulteriore, grande gruppo sembra costituito piuttosto da *tesserae*.

* Eccone una dove la moneta sottostante potrebbe essere italo-betica, con l’uomo con la pala. Tutti gli altri pezzi in questo gruppo sono riconiati su *quadrantes* o tondelli freschi.



Tra le “emissioni informali”, ci sono molti esemplari riconiati, di solito su *quadrantes*. Le monete della pseudo-zecca pompeiana, le successive pseudo-zecche del Lazio e le riconiazioni su monete di *Cos* non hanno a che fare con le emissioni italo-betiche.

È spesso difficile decidersi se classificare una specifica emissione come facendo parte del gruppo italo-betico oppure no.

* Ecco un esempio che mostra lo stesso tipo usato per riconiare *Cos*, cioè Faustulus e la lupa con i due gemelli, battuto su *quadrantes*, e un *gryllos* sull’altro lato. Niente mi autorizza a classificarlo tra le emissioni italo-betiche, né i tipi usati, né le legende, né gli aspetti tecnici, né l’associazione con altre monete italo-betiche.

* Un altro gruppo, questa volta abbinata ad Ercole e Anteo, è battuto su tondelli freschi. Lo classifico come informale.

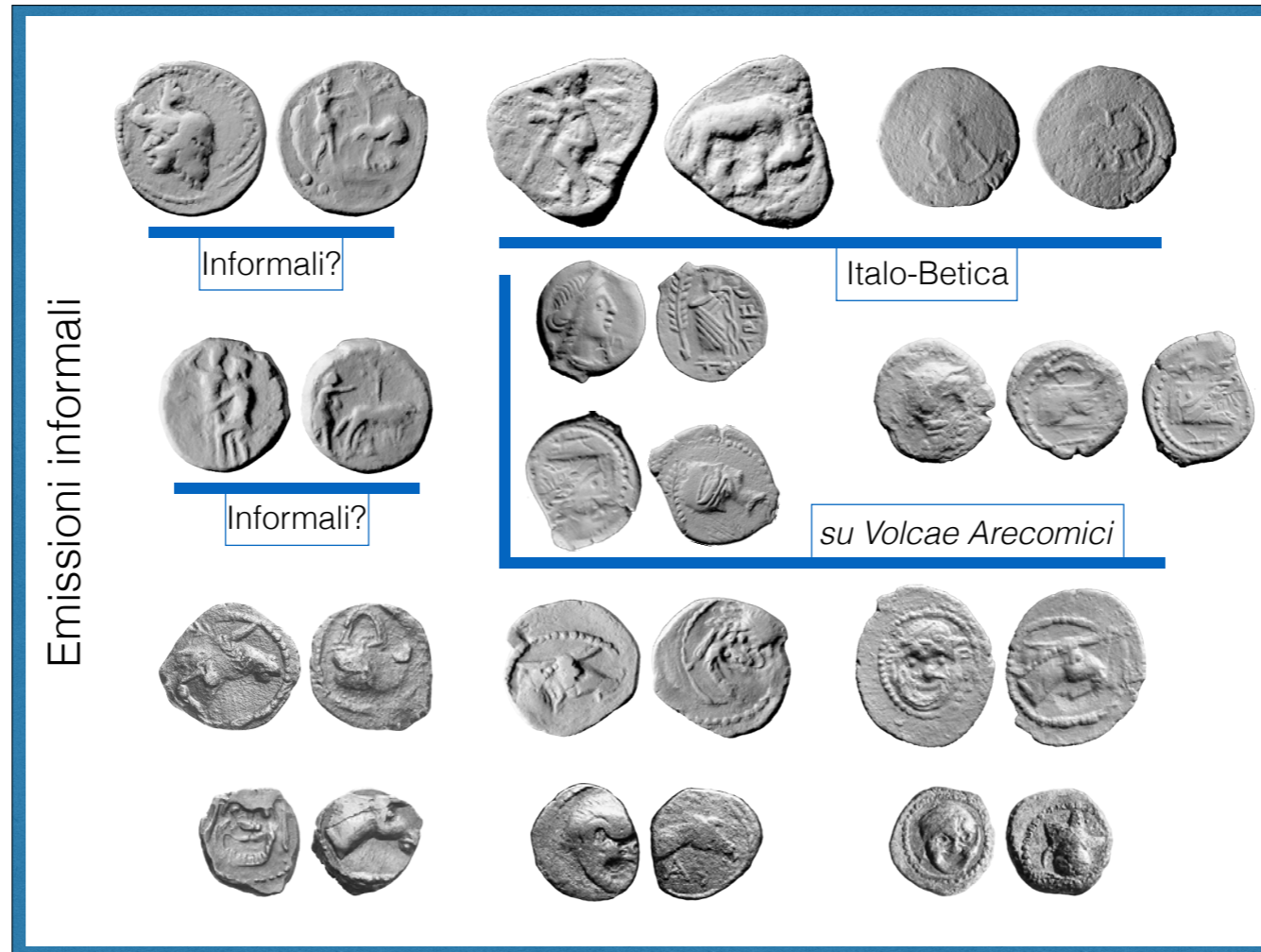
* Un’altra emissione mostra lo stesso tipo separato sui due lati della moneta. Potrebbe essere associata alle emissioni Italo-betiche per l’uso del tondello triangolare.

Questa emissione sembra aver subito un calo di dimensioni, come altre monete delle serie italo-betiche degli anni ’80.

* Le uniche altre monete straniere riconiate che conosco tra le serie informali nel I secolo a.C. sono quelle dei *Volcae Arecomici*. Queste monete costituiscono circa lo 0,5% delle monete straniere del Liri. Non c’è accordo sulla loro datazione: alcuni propongono il loro collegamento alle attività di Pompeo nella regione negli anni ’70, altri alla caduta di *Massalia* nel 49 a.C..

Un ulteriore, grande gruppo sembra costituito piuttosto da *tesserae*.

* Eccone una dove la moneta sottostante potrebbe essere italo-betica, con l’uomo con la pala. Tutti gli altri pezzi in questo gruppo sono riconiati su *quadrantes* o tondelli freschi.



Tra le “emissioni informali”, ci sono molti esemplari riconiati, di solito su *quadrantes*. Le monete della pseudo-zecca pompeiana, le successive pseudo-zecche del Lazio e le riconiazioni su monete di *Cos* non hanno a che fare con le emissioni italo-betiche.

È spesso difficile decidersi se classificare una specifica emissione come facendo parte del gruppo italo-betico oppure no.

* Ecco un esempio che mostra lo stesso tipo usato per riconiare *Cos*, cioè Faustulus e la lupa con i due gemelli, battuto su *quadrantes*, e un *gryllos* sull’altro lato. Niente mi autorizza a classificarlo tra le emissioni italo-betiche, né i tipi usati, né le legende, né gli aspetti tecnici, né l’associazione con altre monete italo-betiche.

* Un altro gruppo, questa volta abbinata ad Ercole e Anteo, è battuto su tondelli freschi. Lo classifico come informale.

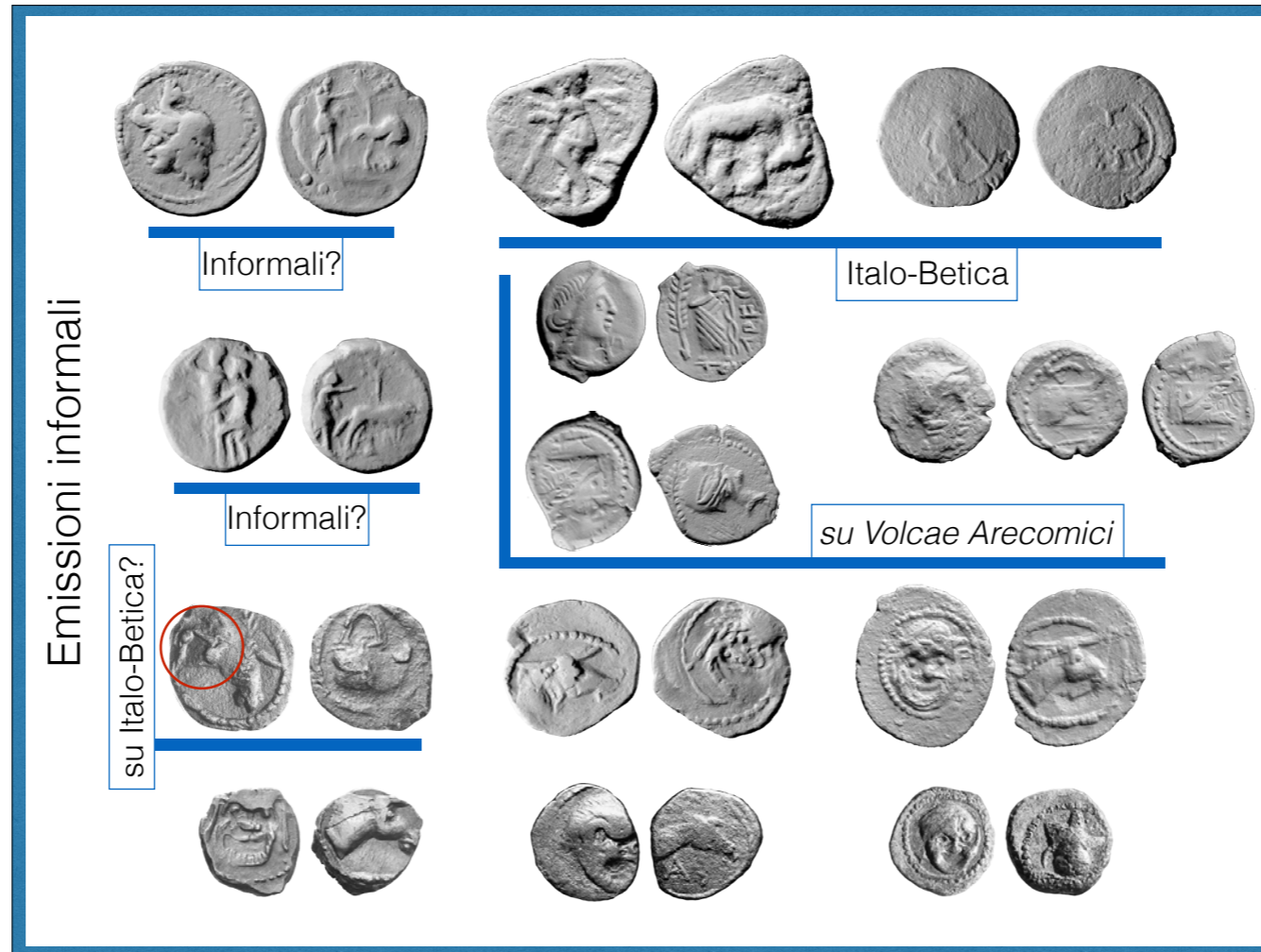
* Un’altra emissione mostra lo stesso tipo separato sui due lati della moneta. Potrebbe essere associata alle emissioni Italo-betiche per l’uso del tondello triangolare.

Questa emissione sembra aver subito un calo di dimensioni, come altre monete delle serie italo-betiche degli anni ’80.

* Le uniche altre monete straniere riconiate che conosco tra le serie informali nel I secolo a.C. sono quelle dei *Volcae Arecomici*. Queste monete costituiscono circa lo 0,5% delle monete straniere del Liri. Non c’è accordo sulla loro datazione: alcuni propongono il loro collegamento alle attività di Pompeo nella regione negli anni ’70, altri alla caduta di *Massalia* nel 49 a.C..

Un ulteriore, grande gruppo sembra costituito piuttosto da *tesserae*.

* Eccone una dove la moneta sottostante potrebbe essere italo-betica, con l’uomo con la pala. Tutti gli altri pezzi in questo gruppo sono riconiati su *quadrantes* o tondelli freschi.



Tra le “emissioni informali”, ci sono molti esemplari riconiati, di solito su *quadrantes*. Le monete della pseudo-zecca pompeiana, le successive pseudo-zecche del Lazio e le riconiazioni su monete di *Cos* non hanno a che fare con le emissioni italo-betiche.

È spesso difficile decidersi se classificare una specifica emissione come facendo parte del gruppo italo-betico oppure no.

* Ecco un esempio che mostra lo stesso tipo usato per riconiare *Cos*, cioè Faustulus e la lupa con i due gemelli, battuto su *quadrantes*, e un *gryllos* sull’altro lato. Niente mi autorizza a classificarlo tra le emissioni italo-betiche, né i tipi usati, né le legende, né gli aspetti tecnici, né l’associazione con altre monete italo-betiche.

* Un altro gruppo, questa volta abbinata ad Ercole e Anteo, è battuto su tondelli freschi. Lo classifico come informale.

* Un’altra emissione mostra lo stesso tipo separato sui due lati della moneta. Potrebbe essere associata alle emissioni Italo-betiche per l’uso del tondello triangolare.

Questa emissione sembra aver subito un calo di dimensioni, come altre monete delle serie italo-betiche degli anni ’80.

* Le uniche altre monete straniere riconiate che conosco tra le serie informali nel I secolo a.C. sono quelle dei *Volcae Arecomici*. Queste monete costituiscono circa lo 0,5% delle monete straniere del Liri. Non c’è accordo sulla loro datazione: alcuni propongono il loro collegamento alle attività di Pompeo nella regione negli anni ’70, altri alla caduta di *Massalia* nel 49 a.C..

Un ulteriore, grande gruppo sembra costituito piuttosto da *tesserae*.

* Eccone una dove la moneta sottostante potrebbe essere italo-betica, con l’uomo con la pala. Tutti gli altri pezzi in questo gruppo sono riconiati su *quadrantes* o tondelli freschi.

Emissioni informali



Tutti questi pezzi sono riconiati su *quadrantes*. Nel 1904, Bahrfeldt credeva, sulla base dell'illustrazione di Ailly, che il pezzo in alto a sinistra fosse una frazione degli *asses* repubblicani che ho mostrato in precedenza, con l'uomo con la pala e la protome di leone. Non ne sono convinto, e il conio del rovescio si abbina anche ad un altro dritto. Questi pezzi hanno un aspetto di monete piuttosto che di *tesserae*.

Il pezzo in basso a destra dimostra che la riconiazione seriale interessa anche le emissioni informali.

I numismatici dell'800 e del '900 si sono interessati alle monete italo-betiche e informali, ma man mano che hanno acquistato una comprensione più completa delle serie romane ufficiali e delle zecche greche, è scemato il loro interesse per le emissioni informali, considerate come contraffazioni o banali imitazioni.

Residualità, impiego esteso di monete vecchie,
e l'impiego di necessità di monete straniere

Monete straniere nello stock monetario

Roma	Sottosuola urbana, conservate nel Museo Capitolina	Il 31% delle monete pre-imperiali sono straniere
Minturnae	Esplorazioni subacquee di Ruegg e Museo di Napoli	Le monete straniere rappresentano il 12.5% delle monete dell'epoca repubblicane
Pompei	Monete dai saggi sotto i livelli pavimentali del 79 d.C. (escluse le ebusitane perché arrivate in blocco)	13.9% delle monete

Nei rinvenimenti a Roma, *Minturnae* e *Pompeii*, è presente un gran numero di monete greche bronzee.

Il 31,2% delle monete di epoca repubblicana conservate nel Medagliere Capitolino provenienti dal sottosuolo urbano, ora in corso di studio da parte di Marta Barbato, sono straniere. A *Pompeii*, dai saggi sotto i livelli pavimentali del 79 d.C., accanto alle monete di *Ebusus* (la cui abbondanza è scontata a causa dell'importazione del blocco) e a quelle illeggibili, c'è un 13,9% di monete straniere. Anche a *Minturnae* si può stimare la proporzione di monete straniere sulla base dei rinvenimenti subacquei del Frate Dominic Ruegg e del gruppo sequestrato a clandestini e pubblicato da Teresa Giove: le monete straniere sono il 12,5% delle monete del periodo repubblicano.

Naturalmente, la presenza di tali monete, non è di per sé la prova del loro uso monetario, ma una serie di evidenze dimostra che questo era il caso. L'importazione dei blocchi di monete da *Cos* e da *Ebusus* è prova certa dell'uso monetario di moneta straniera non riconiata e immessa *tout court* nella circolazione, anche se, nel caso di *Cos*, una parte delle monete furono riconiate. È anche palese che Roma non ha proibito o regolato tale pratica.

La testimonianza della pseudo-zecca di Pompei



Un indicatore
della monete
in circolazione
a *Pompeii*
nella seconda metà
del I secolo a.C.

Ebusus,
Massalia
Roma,
Atene

Vorrei attirare l'attenzione sulla vasta gamma di prototipi imitata dalle pseudo-zecche, come indice delle monete in qualche modo disponibili.

Il fatto che siano imitati anche tipi della zecca di Roma dimostra che l'uso di tipi stranieri non deriva dall'esigenza di sfuggire all'autorità romana.

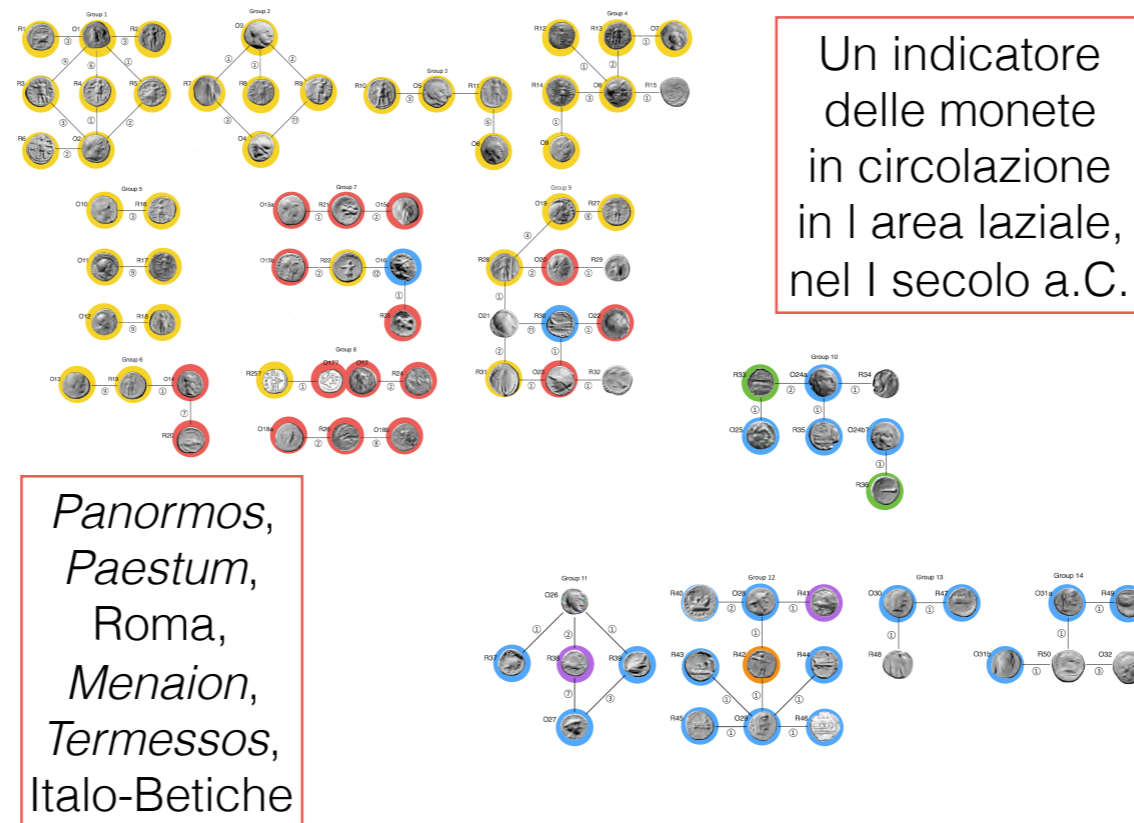
Perché le pseudo-zecche non hanno creato monete che non portavano il nome di una città o dell'autorità emittente? Un certo numero di emissioni sia della pseudo-zecca pompeiana sia quelle latine recano anche le legende dei loro prototipi.

Il fatto di non indicare il nome della città in cui sono state emesse sembra derivare dalla funzione brutta di aumentare lo stock monetario già in uso, piuttosto che di produrre nuova moneta che fosse riconosciuta come ufficiale.

Vi sono, tra i prototipi della pseudo-zecca pompeiana, anche prove dell'alta residualità dello stock monetario, visto che i prototipi sono spesso vecchi. La pseudo-zecca avrebbe iniziato a coniare intorno al 140/130 a.C. ma ripropone anche i tipi della didracma romana d'argento del 241–235 a.C. e dell'oro marziale del 211–208 a.C. Anche la moneta d'Atene imitata si data all'ultimo quarto del III secolo.

E, come abbiamo visto, una pantera del tempo della Guerra Sociale è riconiata su una moneta romana di poco prima del 269 a.C.

La testimonianza delle pseudo-zecche di area laziale



Nella stessa Roma, le monete delle pseudo-zecche latine rappresentano il 3,3% delle monete dal sottosuolo urbano. Queste sono rare a *Pompeii* e risalgono alla metà del primo secolo a.C., quando il caos monetario era al suo apice.

I tipi di Roma sono imitati, ma non predominanti. Gli altri prototipi sono *Panormos*, *Paestum*, *Menaion*, *Termessos* e l'uomo con la pala italo-betico. L'imitazione di monete di questo gruppo di zecche ci dice anche qualcosa circa l'accettazione di moneta straniera sul mercato: le imitazioni di *Paestum* e *Panormos* potrebbero suggerire che i prototipi siano stati scelti perché le loro monete erano ben note e apprezzate, mentre la decisione di imitare zecche oscure come *Menaion* e *Termessos* dovrebbe riflettere la volontà degli utenti di accettare questi bronzi nella circolazione. Nella mancanza di circolante, tutto può far brodo!

La testimonianza di due borse

Il relitto dell'Isola Pedrosa, c. 150–130 a.C.

5	Piombi italo-betici	Prima del 140 a.C.
1	As romano	155 a.C. (?)
6	Bronzi di <i>Neapolis</i>	275–225 a.C.
2	Bronzi di Narbonne-Beziers	Prima del 140 a.C.

La borsa dalla terme repubblicane di Pompei, anni 70 a.C.

24	Bronzi di Roma	Incluso <i>Æ</i> post 91a.C.
8	Bronzi canonici di <i>Ebusus</i>	c. 214–150/130 a.C.
41	Bronzi della pseudo-zecca	140/130–90/70 a.C.
2	Bronzi di <i>Neapolis</i>	250–200 a.C.
1	Bronzo di <i>Katane</i>	Seconda Guerra Punica

Due borse — una dal relitto dell'Isola Pedrosa da fronte a Girona in Catalogna, che affondò intorno al 150/130 a.C., e una dalle terme repubblicane di *Pompeii* (Regio VII 5, 35), datata c. 70 a.C. — mostrano anche la composizione varia e l'età delle monete che erano in circolazione. Quello dell'Isola Pedrosa apparteneva probabilmente a un marinaio arrivato a *Emporion* con un carico di ceramica campana, poi trasferito su una nave di piccolo cabotaggio, per essere venduto lungo la costa. La borsa comprende cinque pezzi di piombo italo-betici dell'Italia centrale; un *as* romano, coniato probabilmente nel 155 a.C.; e sei monete di *Neapolis*, datate tra il 275 e il 225 a.C.; poi due monete della regione di Narbonne-Béziers, raccolte lungo il viaggio. La borsa da *Pompeii* contiene 24 monete romane (di cui una è suberata e tre sono imitazioni), otto vere monete ebusitane, 41 monete della pseudo-zecca, due monete neapolitane del 250–200 a.C. e una moneta siciliana di *Katane*, della seconda guerra punica.

Lo stock monetario in Italia centrale
tirrenica nel tardo ellenismo

Tante monete straniere sono state portate in Italia da tutto il bacino mediterraneo, in seguito alla guerra, al commercio, e ad altri viaggi.

Monete dal sottosuolo urbano a Roma			
Zecche	n	% di tutte le monete	% del bronzo solo, n = 2180
Argento repubblicano	750	25.6	–
Bronzo repubblicano	1500	51.2	69.8
Bronzo straniero	680	23.2	31.2
Totale	2830	100.0	100.0

Data: Barbato 2017

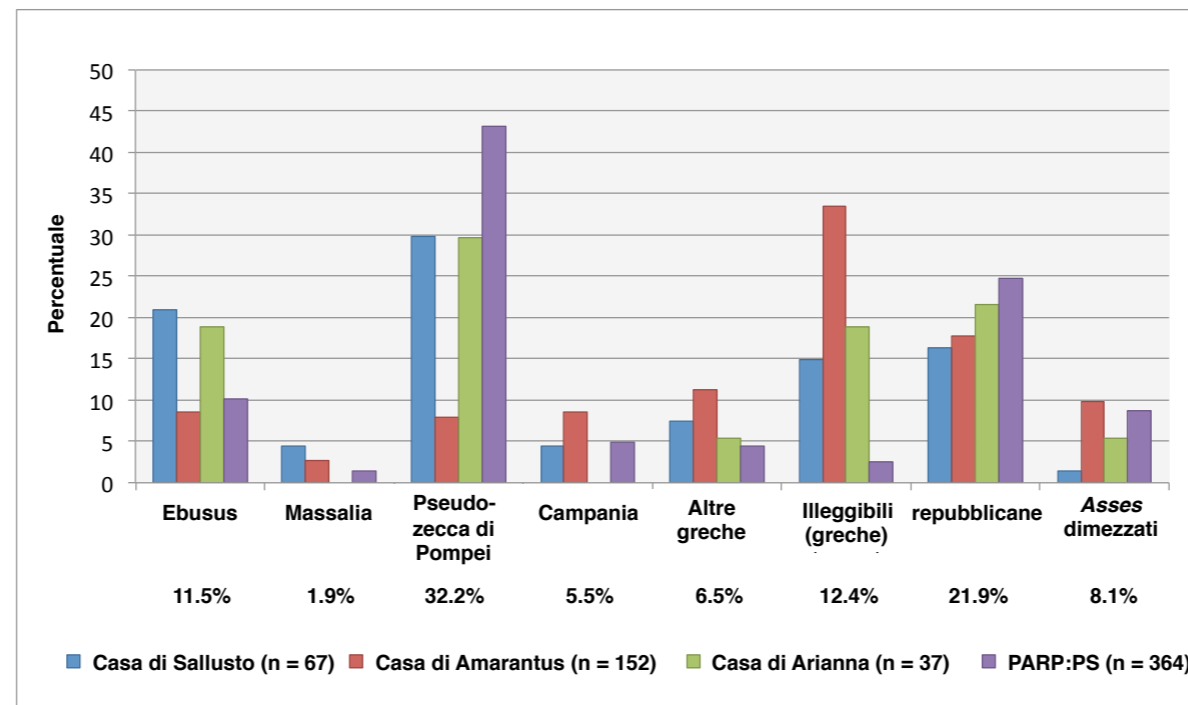
Il fiume Garigliano presso la colonia romana di *Minturnae*, nel Lazio meridionale

C'è una moneta straniera ogni sette monete repubblicane
= 12.5%

Le monete dal sottosuolo urbano di Roma ci forniscono un campione rappresentativo dello stock monetario a Roma in epoca repubblicana. Il numero di monete d'argento è eccezionalmente importante, trattandosi di rinvenimenti da scavo e, come sappiamo tutti, l'argento è normalmente raro tra monete perdute. Sembra, infatti, che l'argento costituisca una parte rilevante del circolante. Il rapporto argento/bronzo — di 25,6 : 74,4 — è un indicatore dell'inadeguatezza degli spiccioli per il fabbisogno del mercato, e della necessità di incorporare le monete straniere nel circolante. Il 31,2% dei bronzi è rappresentato da monete straniere. Ben il 29% delle monete straniere bronzee leggibili appartengono alle emissioni centro-italiche, e tra queste la pantera è di gran lunga la più comune.

A Roma, compaiono 14 monete delle pseudo-zecche laziali ma una sola di quella pompeiana, e un'unica vera moneta di *Paestum*.

Le pseudo-zecche dell'area laziale sono comuni nella colonia romana di *Minturnae*, nella massa di monete straniere, dove sono anche presenti in quantità le monete pompeiane, mentre a *Pompeii* le monete sia delle pseudo-zecche laziali sia delle emissioni italo-betiche sono poche. Questa differente distribuzione evidenzia due aree monetarie poco collegate tra di loro, all'epoca della Guerra Sociale e dell'enorme emissione della pantera, quando *Pompeii* era tra gli insorti.



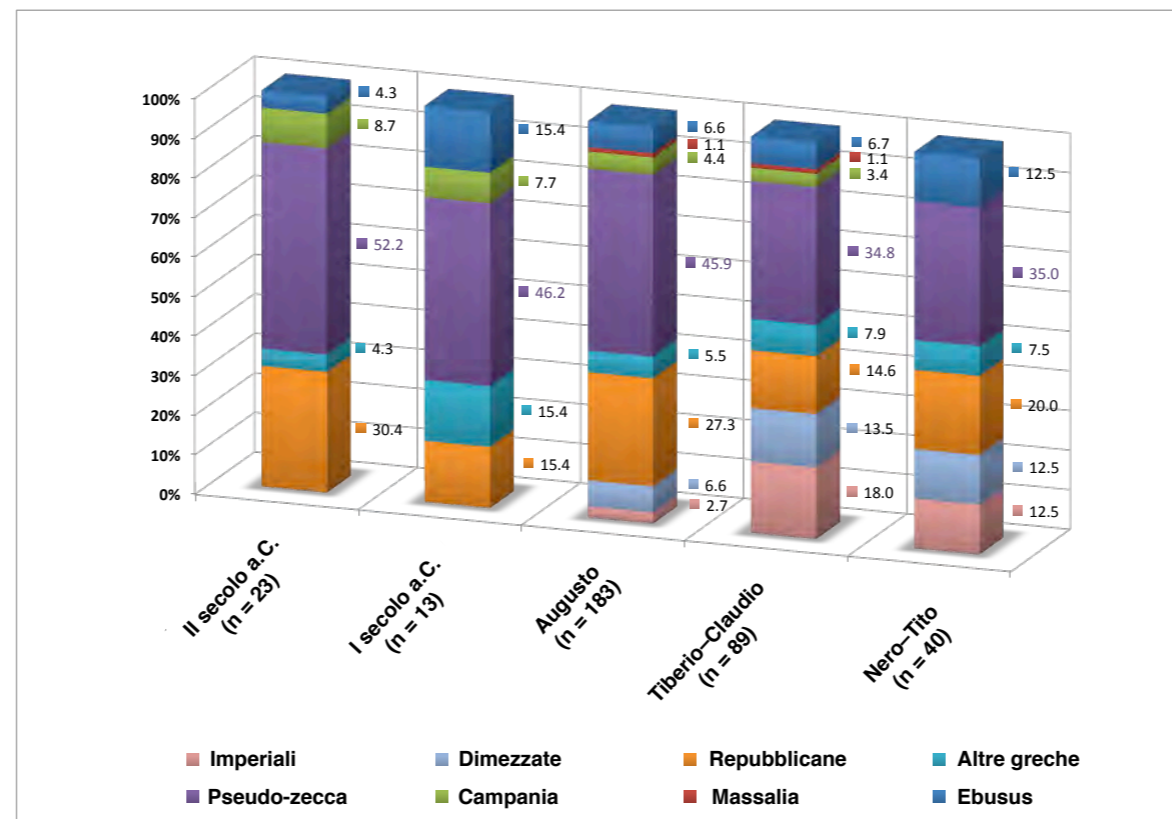
Monete pre-imperiali dai saggi sotto i livelli pavimentali di *Pompeii* (79 d.C.)

Qui presento le monete pre-imperiali da quattro scavi sotto il livello di distruzione del 79 d.C. a *Pompeii*, con contesti che risalgono al II secolo o anche prima. Le monete della pseudo-zecca locale forniscono il maggior numero di esemplari. L'importanza del blocco di monete ebusitane è ovvia, ma c'è un numero molto minore di monete di *Massalia*. I tipi massaloti sono comuni quanto quelli ebusitani nel repertorio della pseudo-zecca, ma questo non deriva dall'importazione di un blocco di monete da *Massalia*.

Le zecche campane, chiuse già dall'ultimo quarto del II secolo, costituiscono circa il 5% del totale (soprattutto *Neapolis* e *Nuceria Alfaterna*), e altre zecche greche sono un elemento importante dello stock monetario, ma la proporzione esatta è difficile da stimare, a causa del gran numero di monete illeggibili non-romane. Tra queste ci sono certamente altre monete della pseudo-zecca. Le monete greche non campane rappresentano circa il 10–15%. Le monete di *Cos* non raggiungono *Pompeii*. C'è un numero limitato di monete della Ciranaica.

La moneta bronzea romana costituisce solo il 20% del totale. Il dimezzamento di asses sembra un fenomeno generale in Italia centrale, perlomeno dal tardo II secolo, a dimostrazione ulteriore della necessità di divisionali.

La grande ondata di ricchezza che raggiunge *Pompeii* nella seconda metà del II secolo, come ricompensa per la partecipazione degli alleati alle conquiste di Roma, avrebbe incluso tanti denari d'argento. Tali monete si rinvenivano raramente negli scavi, tranne che in ripostigli, ad eccezione di qualche moneta suberata. L'argento romano avrebbe funzionato in combinazione con gli spiccioli della pseudo-zecca, le monete estere e le monete romane bronzee in circolazione.



Monete bronzee dagli scavi PARP:PS nella Regio VI 1, da livelli databili

Dati: Pardini 2011

Le monete rinvenute negli scavi PARP: PS possono essere ripartite per strati archeologici databili.

Dobbiamo essere cauti nell'interpretare questi dati. Steven Ellis sostiene in modo convincente che molti contesti contengono terra di riempimento in fase di costruzione, e, di conseguenza, monete residuali, in particolare nel periodo augusteo.

Con questa premessa, vediamo che le monete della pseudo-zecca e del blocco ebusitano da loro imitato, sono già presenti in gran numero nel II secolo a.C., e continuano a essere un elemento consistente dello stock monetario, apparentemente in progressivo declino, fino ad essere quasi scomparse al momento dell'eruzione.

Nel secondo secolo a.C., la moneta romana raggiunge circa il 30% dello stock monetario, per poi perdere importanza. Questo deriva anche, naturalmente, dalla chiusura della zecca romana per il bronzo dopo Silla. Il dimezzamento degli asses repubblicani diventa più frequente da Augusto in poi, ed è sorprendente quanto lentamente la nuova moneta imperiale entri nello stock e ne costituisca una piccola parte: solo il 12,5% del totale, stando alla testimonianza degli scavi AAPP.

La pantera è di gran lunga la più consistente
emissione italo-betica:
risultati dello studio di conî in corso

Monete	Conî	N	Singole attestazioni di conî	Coperatura stimata	Proiezione dei conî
390	Dritto	87	31	92%	128
	Rovescio	121	53	92%	201
Monete per conio di dritto		Monete battute	Tonnellate di metallo	Tasso di sopravvivenza (%)	
10,000		1,280,000	6.60	0.03	
20,000		2,560,000	13.21	0.02	

Le emissioni italo-Betiche — la pantera in particolare — costituiscono un elemento importante degli stock monetari a Roma e *Minturnae*, ma dov'erano prodotte queste monete, e dove hanno circolato? I rinvenimenti tanto numerosi nel Liri potrebbero lasciare pensare che provengano da *Minturnae*, o almeno dal Lazio meridionale, ma dobbiamo anche valutare la possibilità che siano state coniate a Roma stessa, o nelle sue vicinanze.

Per stimare la popolazione che avrebbe potuto assorbire queste monete, dobbiamo risolvere l'equazione seguente:

$$c = \frac{do}{y} / p$$

Dove: **c** = monete per persona per anno
d = conî di dritto
o = produzione per conio
y = anni dell'emissione
p = popolazione

Un possibile approccio a queste problematiche è l'analisi del volume dell'emissione della pantera, da mettere in relazione alla popolazione, cioè, all'unità politica che avrebbe potuto assorbire una tale quantità di monete. Per stimare l'assorbimento annuale per persona, dovremmo assegnare valori all'equazione che mostro, dove:

c = monete per persona per anno

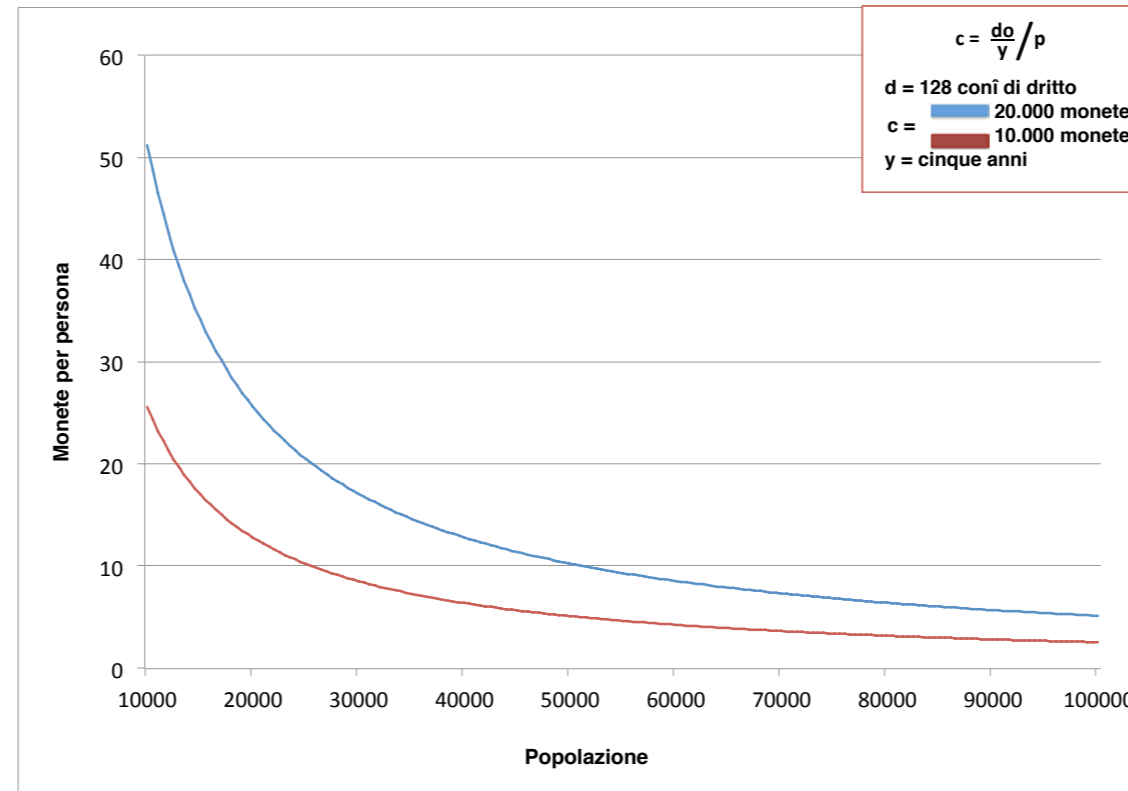
d = il numero di conî di dritto

o = la produzione media per conio di dritto

y = gli anni dell'emissione

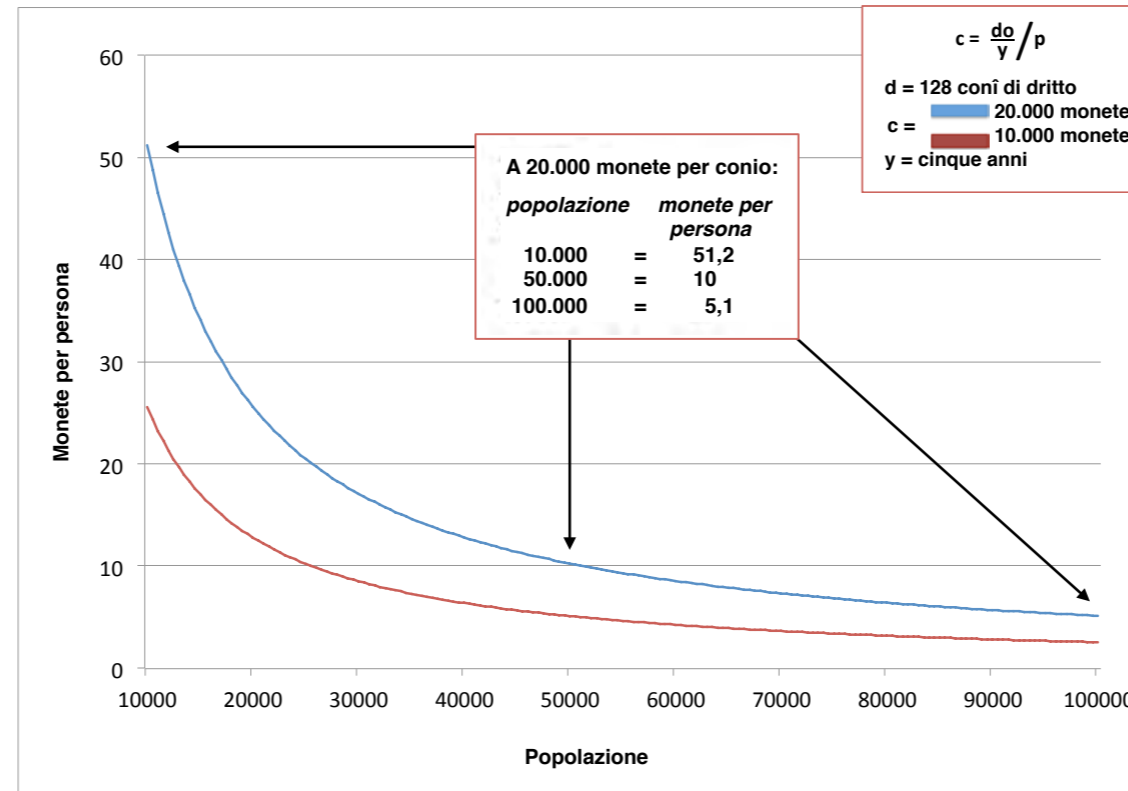
p = la popolazione che ha assorbito la pantera.

La pantera



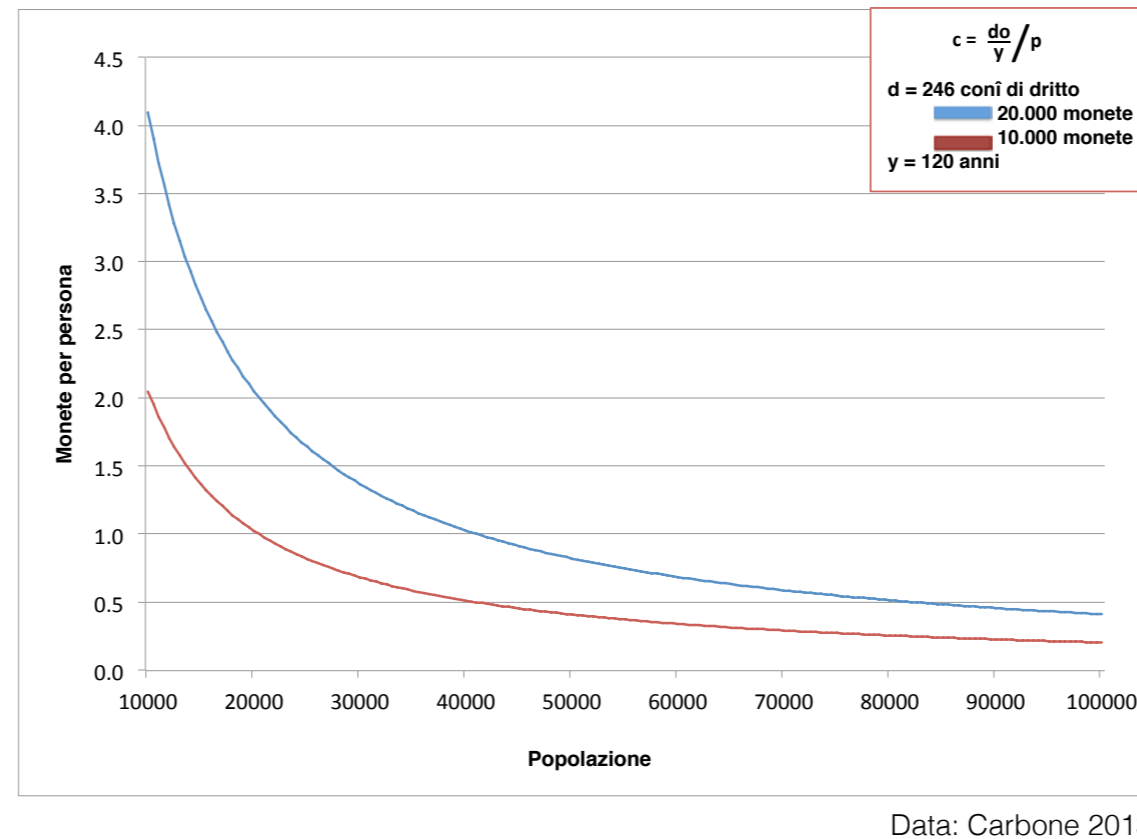
Se ipotizziamo una produzione compresa tra 1,28 milioni di monete (cioè con una media di 10.000 monete per conio di dritto) e 2,56 milioni (20.000 per conio di dritto) e un breve ciclo produttivo, diciamo circa cinque anni: a 20.000 monete per conio, una popolazione di 10.000 persone economicamente attive avrebbe dovuto assorbire 51,2 monete l'anno; una popolazione di 50.000, 10 monete; e una popolazione di 100.000, 5,1 monete. Per la popolazione totale coinvolta, dovremmo tener conto anche delle persone non economicamente attive (ad esempio, donne e bambini). Dovremmo, quindi, forse triplicare la nostra stima.

La pantera



Se ipotizziamo una produzione compresa tra 1,28 milioni di monete (cioè con una media di 10.000 monete per conio di dritto) e 2,56 milioni (20.000 per conio di dritto) e un breve ciclo produttivo, diciamo circa cinque anni: a 20.000 monete per conio, una popolazione di 10.000 persone economicamente attive avrebbe dovuto assorbire 51,2 monete l'anno; una popolazione di 50.000, 10 monete; e una popolazione di 100.000, 5,1 monete. Per la popolazione totale coinvolta, dovremmo tener conto anche delle persone non economicamente attive (ad esempio, donne e bambini). Dovremmo, quindi, forse triplicare la nostra stima.

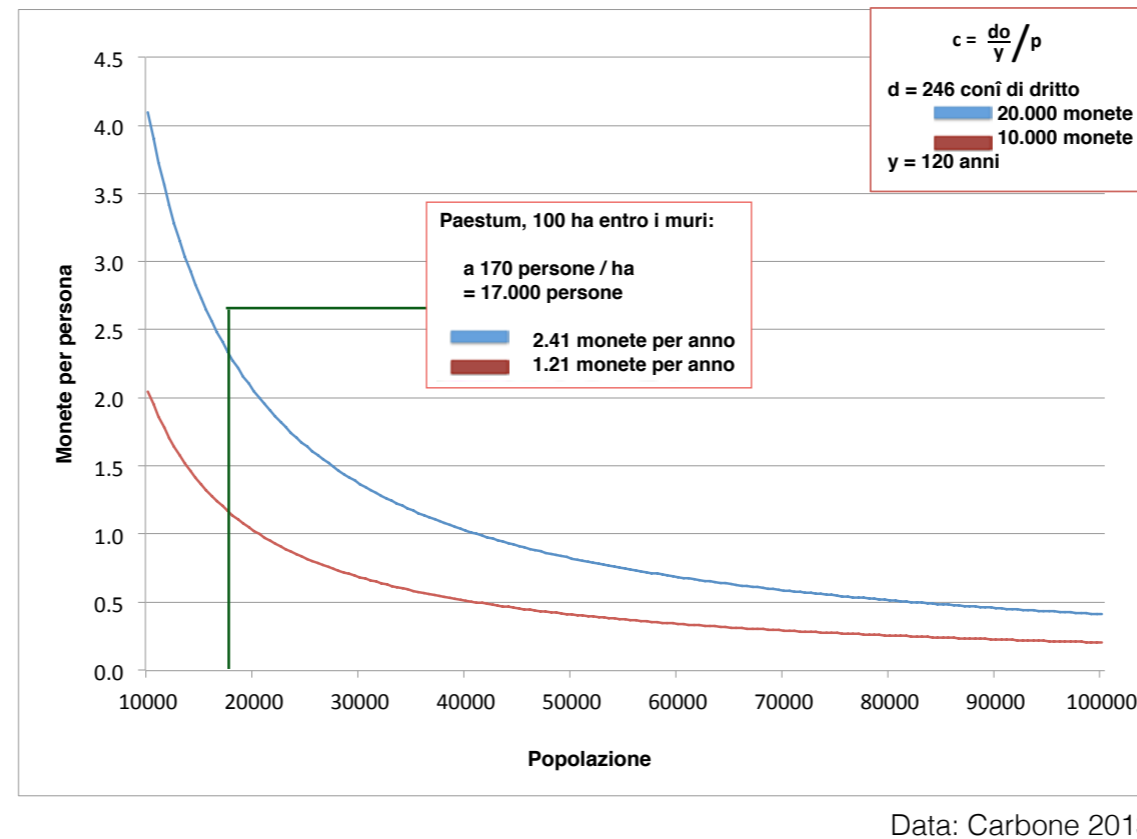
Per confronto, Paestum



A titolo di confronto, lo studio recente di conî della zecca di *Paestum*, eseguito da Federico Carbone, ci permette di calcolare un tasso annuale di assorbimento per persona di moneta in quella città, nel periodo di circa 120 anni dal 100 a.C. a Tiberio. Stimiamo la popolazione di *Paestum* a 17.000 abitanti. Con una produzione per conio di dritto di 10.000 monete, ciò equivale a solo circa 2,4 monete per anno; a 20.000 per conio, a 1,2 monete per anno. Se la popolazione che ha assorbito la pantera fosse 20.000, avrebbe dovuto assorbire circa 21 volte il numero di monete assorbite annualmente a *Paestum*, con una popolazione probabile di 17.000 . Sembra improbabile.

Nella tarda Repubblica, le città in Italia peninsulare, con l'eccezione di Roma e Ostia, erano sorprendentemente piccole. De Ligt stima gli abitanti sulla base della superficie entro muri, assumendo 150 persone per ettaro in generale, e 170-175 per le città con edifici a due piani. Con una superficie entro muri di 1370-1800 alla fine dell'epoca repubblicana, Roma con Ostia contava circa 900.000 abitanti. Solo cinque o sei città contavano più di 100 ettari entro muri, che sono: *Capua*, 200 ettari; *Nuceria*, 116 ettari; *Teanum*, 90-115 ha; *Beneventum*, 100 ha; *Puteoli*, 100-12 ha; e *Paestum* 100 ha, con probabilmente intorno a 17.000 abitanti. *Pompeii* era ancora più piccola, a 66 ha, e *Minturnae* solo 28 ettari. Pochi sono le unità politiche capace di assorbire la pantera, se no Roma.

Per confronto, Paestum



A titolo di confronto, lo studio recente di conî della zecca di *Paestum*, eseguito da Federico Carbone, ci permette di calcolare un tasso annuale di assorbimento per persona di moneta in quella città, nel periodo di circa 120 anni dal 100 a.C. a Tiberio. Stimiamo la popolazione di *Paestum* a 17.000 abitanti. Con una produzione per conio di dritto di 10.000 monete, ciò equivale a solo circa 2,4 monete per anno; a 20.000 per conio, a 1,2 monete per anno. Se la popolazione che ha assorbito la pantera fosse 20.000, avrebbe dovuto assorbire circa 21 volte il numero di monete assorbite annualmente a *Paestum*, con una popolazione probabile di 17.000 . Sembra improbabile.

Nella tarda Repubblica, le città in Italia peninsulare, con l'eccezione di Roma e Ostia, erano sorprendentemente piccole. De Ligt stima gli abitanti sulla base della superficie entro muri, assumendo 150 persone per ettaro in generale, e 170-175 per le città con edifici a due piani. Con una superficie entro muri di 1370-1800 alla fine dell'epoca repubblicana, Roma con Ostia contava circa 900.000 abitanti. Solo cinque o sei città contavano più di 100 ettari entro muri, che sono: *Capua*, 200 ettari; *Nuceria*, 116 ettari; *Teanum*, 90-115 ha; *Beneventum*, 100 ha; *Puteoli*, 100-12 ha; e *Paestum* 100 ha, con probabilmente intorno a 17.000 abitanti. *Pompeii* era ancora più piccola, a 66 ha, e *Minturnae* solo 28 ettari. Pochi sono le unità politiche capace di assorbire la pantera, se no Roma.



Chi ha emesso
le monete italo-betiche?

Gli strigili e
l'aryballos



Non ho finora avuto successo nell'identificare i nomi che occorrono sulle emissioni italo-betiche, ciò che rende molto difficile suggerire la natura del gruppo che le ha emesse. Due fatti interessanti ma finora opachi devono essere presi in considerazione. Il primo è che l'insieme di tipi diagnostici delle emissioni italo-betiche in Italia sia condiviso con il folto gruppo di *plomos* e di emissioni bronzee associate della *Baetica*. Il secondo è il singolo ed enigmatico *quadrans* romano di Titus Veturius, *RRC 234/2*, emesso nel 137 a.C. Non posso immaginare che quest'unico caso con il tipo degli strigili e *aryballos* al di fuori delle emissioni italo-betiche sia casuale.

Perché riconiare?

Un'attenzione particolare al fenomeno della riconiazione ci aiuta a capire le differenze tra i vari episodi di questa storia monetaria, e a sondarne i motivi.


Perché riconiare?

- l'impiego di un gruppo di monete straniere, spesso bottino, come tondelli
- L'impiego di necessità di monete singole come tondelli
- Riconiare un'emissione anteriore con un valore più elevato per il suo peso e le sue dimensioni
- Riconiare un'emissione con tipi nuovi, senza cambiarne valore in una politica di demonetizzazione di emissioni anteriori
- Fissare il valore di un blocco di monete straniere, in una situazione dove monete di diverse zecche sono presenti

C'è una serie di possibili motivi per singoli episodi di riconiazione, tra quali:


- l'impiego di un gruppo di monete straniere, spesso bottino, come tondelli
- L'impiego di necessità di monete singole come tondelli
- Riconiare un'emissione anteriore con un valore più elevato per il suo peso e le sue dimensioni
- Riconiare un'emissione con tipi nuovi, senza cambiarne valore in una politica di demonetizzazione di emissioni anteriori
- Fissare il valore di un blocco di monete straniere, in una situazione dove monete di diverse zecche sono presenti


Cos
13% riconiate




Ovviamente
opera di
gruppi diversi

Ebusus
Mai riconiate







▶ Non sono monete false

▶ Probabilmente riconiate
per definire il loro valore
di scambio

Sebbene siano importati nello stesso periodo, i blocchi da *Cos* ed *Ebusus* sono evidentemente stati gestiti da gruppi diversi. Il blocco ebusitano non è mai riconiato, ma circa il 13% delle monete di *Cos* lo erano. Mentre siamo in grado di ubicare l'arrivo del blocco ebusitano, e le successive produzioni della pseudo-zecca, a *Pompeii*, il blocco da *Cos* arriva probabilmente da qualche parte nel Lazio, forse a Roma stessa. In entrambi i casi, sembra che le monete non hanno bisogno di essere riconiate per entrare in circolazione.

Allora, per quale motivo è stata riconiata una parte del blocco di *Cos*? Non certo per assimilarla allo stock monetario romano, perché le monete riconiate non imitano nella maggior parte dei casi monete romane specifiche, e per questo non possono intendersi come moneta falsa. È dunque probabile che l'obiettivo fosse quello di dare alle nuove monete una posizione definita, riconoscibile, con un valore convenzionale, nello stock monetario in cui si inserirono, probabilmente quella di una città, o forse anche relativa alle operazioni di un gruppo di cambiavalute.

I tipi utilizzati — in particolare l'icona emblematica di Faustus chi scopre la lupa con i due gemelli sotto al *ficus ruminalis* — indicano che la produzione sia da collocare in un ambiente in cui la cultura romana era dominante.


Cirenaica
9,6% riconiate



- ▶ Non sono monete false
- ▶ Probabilmente riconiate per definire il loro valore di scambio

Ciò vale anche per il blocco cirenaico. Circa il 9,6% delle monete con testa di *Ammon* e copricapo di *Isis* erano riconiate, con tipi approssimativi quasi romani, probabilmente anche in questo caso per dare al nuovo circolante un ruolo specifico nello stock monetario.

È interessante notare che nessun altro grande gruppo tra le numerose monete straniere presenti nell'Italia centrale sia stato riconiato in questo periodo, e che anche l'uso di singole monete straniere come tondelli sembra essere stato piuttosto raro.



Le emissioni italo-betiche sono
frequentemente riconiate

- Sono spesso su emissioni italo-betiche anteriori
- È possibile che chi le abbia emesse le abbia ricevute in dietro come tasse o tramite cambiavalute.
- Potrebbe trattarsi di operazioni monetari?
 - Niente riconiazione a valori superiori
 - Niente demonetizzazione di emissioni anteriori

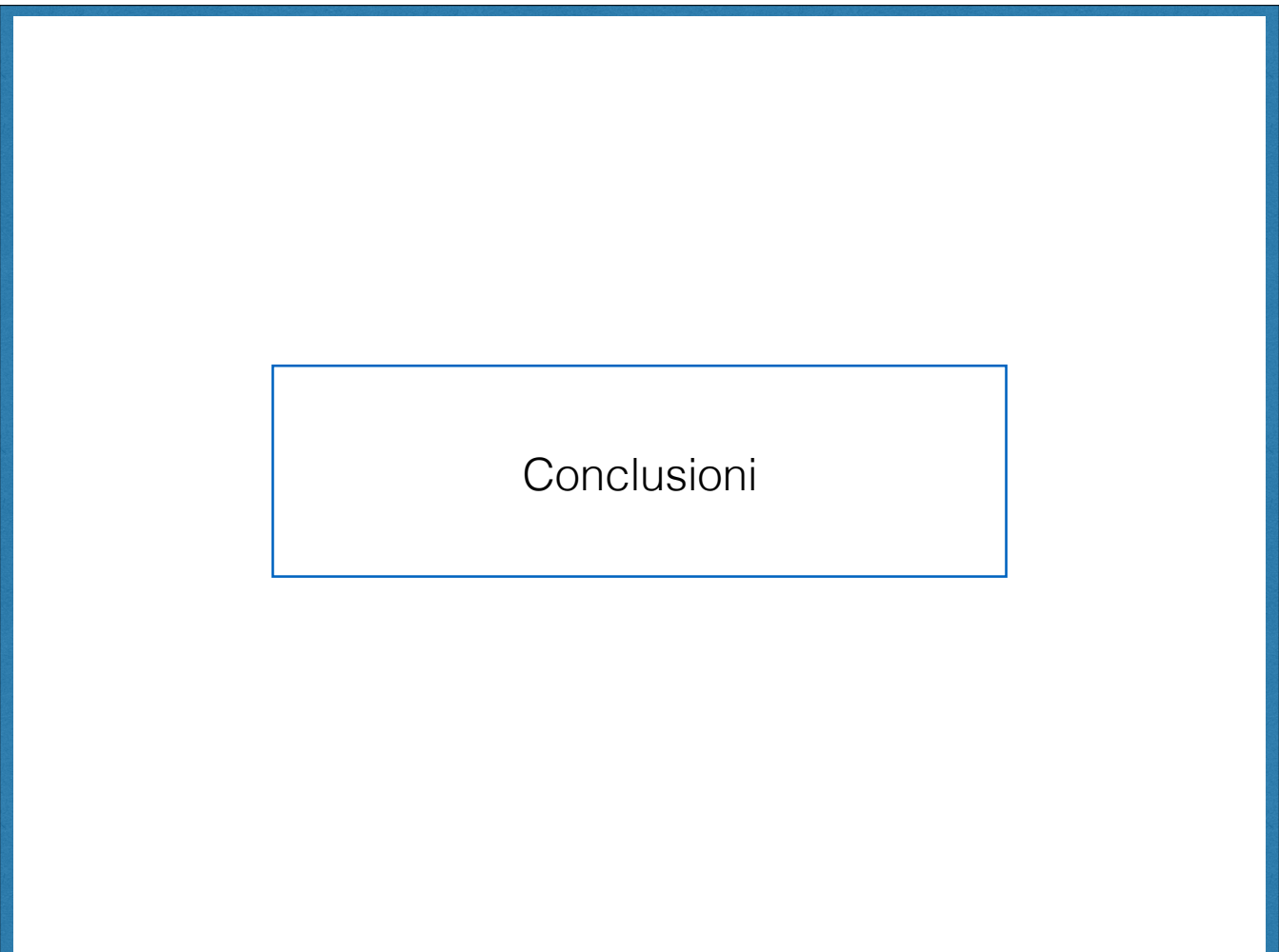
▶ Riutilizzo sporadico, non sistematico, di monete anteriori come tondello?

Le monete italo-betiche sono spesso riconiate su esemplari delle stesse serie, in particolare intorno nel periodo della Guerra Sociale. Questo suggerisce manipolazioni all'interno del sistema monetario di una comunità. Il riutilizzo di vecchie monete lascia pensare che l'autorità emittente abbia ricevuto in dietro monete anteriori, forse per il pagamento di tasse, o tramite i cambiavalute. Sembra emergere un contesto amministrativo strutturato, ciò che appare anche dalla continuità delle emissioni italo-betiche nel corso del tempo, così come dalle ripetute legende con nomi di membri della *Gens Annia*.

Ma qual era la ragione di tale riconiazione? Ho ipotizzato due eventuali manipolazioni monetarie: per rivalutare monete di una particolare emissione ad un valore superiore per il peso e le dimensioni; o per demonetizzare emissioni precedenti. Tuttavia, in entrambi i casi sembrerebbe necessario che una parte sostanziale dell'emissione precedente sia riconiata, e il fenomeno sembra invece sporadico. Si consideri inoltre che ci sono casi di un declino in dimensioni che non ha comportato cambiamento nei tipi né, sembra, una riduzione del valore. Si tratta piuttosto di una soluzione pratica alla carenza di metallo in un tempo di caos.

Un motivo più banale per la riconiazione è probabilmente il riutilizzo sporadico di monete di emissioni anteriori, e talvolta di *quadrantes* romani, come tondelli, senza alcun intento monetario.

Infine, c'è la questione del perché così tante monete — principalmente *quadrantes* romani, ma anche *asses* della *Lex Papiria* — siano state riconiate, visto che questo non ha creato una maggiore disponibilità di monete per il mercato. Sembra probabile che il valore di scambio dei pezzi riconiati, o la possibilità di poterli utilizzare in qualche contesto particolare, abbia giustificato il sacrificio delle monete romane. Più banalmente, potrebbe essere semplicemente stato più economico e più semplice che fondere tondelli freschi.



Conclusioni

Che possiamo dunque concludere?

Conclusioni

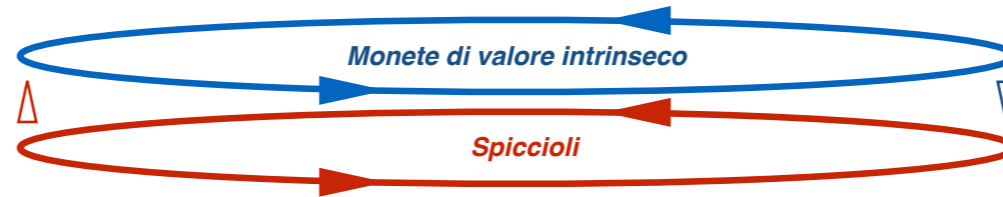
- L'approvvigionamento di spiccioli era inadeguato in tutta l'Italia centrale tirrenica, dalla metà del II secolo al periodo augusteo, a causa di:
 - Successi bellici e sviluppo economico
 - Crescita delle città e dei loro mercati

Valori	150 a.C.	100 a.C.	50 a.C.
Valore nominale complessivo delle spese monetizzate (% del reddito nominale PIL)	39%	56%	68%
Velocità di circolazione (V) in Italia peninsulare	1.26 x	1.43 x	2.47 x
PIL nominale italiano (in milioni di denarii)	976	2,464	3,760

Da: Philip Kay 2014

Il primo segno di strettezza nell'approvvigionamento della piccola moneta bronzea attraverso l'Italia centrale si trova nell'importazione dei due blocchi di monete straniere, da *Cos* e da *Ebusus*, verso la metà del II secolo a.C. La causa radicale di questa situazione si deve cercare nell'espansione dei mercati e del piccolo commercio, in seguito ai successi bellici dei Romani e loro alleati, che dà un impulso importante alla crescita economica e all'urbanizzazione. Qui si vede qualche statistica dallo studio recente di Philip Kay sull'economia repubblicana. Lui pretende che i cento anni tra 150 al 50 a.C. sia il momento della più sostenuta espansione nell'economia da tutta la storia romana.

Vorrei che mio analisi di questi fenomeni sia inteso come un altro tassello all'argomento.



Conclusioni

- Le monete di valore intrinseco e gli spiccioli circolano perlopiù separatamente
- Il valore della moneta informale derivava, non dal valore di metallo, né del valore fiduciario, ma dall'utilità del suo utilizzo
- Più è alta l'utilità di utilizzo, meno che è importante il valore intrinseco
- La possibilità di tante soluzioni pragmatiche derivava di questo premio

La scarsità di spiccioli, in un momento in cui la massa monetaria diventa principalmente d'argento — ora che la paga dell'esercito non è più in bronzo, e l'economia di mercato è in piena crescita — nasce da un'inadeguatezza cronica di approvvigionamento, poiché lo stato romano non prende misure per soddisfare la domanda. Tutte le altre zecche avevano chiuso durante il terzo secolo, ad eccezione di *Velia* e *Paestum*, e alcuni territori, come la Sicilia, costituiscono aree di circolazione separate.

Le monete di valore intrinseco e gli spiccioli circolano a livelli in gran parte separati. Gli spiccioli non hanno quasi mai un valore intrinseco di metallo. Possono avere un valore fiduciario (cioè un valore garantito da un'autorità), ma è improbabile che ciò sia il caso per tutte le emissioni che discutiamo. Il valore maggiore deriva dall'uso, e più è alta l'utilità dell'uso di queste monete, meno importante sarà il loro valore intrinseco. In tutto questo periodo, il valore elevato dell'uso, dovuto alla necessità, ha dato luogo alle tante soluzioni pragmatiche che ho qui documentato.

Conclusioni

Le quantità relative di monete bronzee romane e straniere a Roma, a <i>Minturnae</i> e a <i>Pompeii</i>			
	Roma	<i>Minturnae</i>	<i>Pompeii</i>
Monete romane	68,2%	87,5%	53,3%
Monete straniere	31,2%	12,5%	46,7%
Totale	100%	100%	100%

I dati sulla presenza di monete straniere tra le monete di epoca repubblicana da Roma, *Minturnae* e *Pompeii*, che vi mostro qui, devono essere affrontati con cautela, in quanto, con l'eccezione di *Pompeii*, non abbiamo contesti archeologici stratificati che ci permettano di valutare i cambiamenti nello stock monetario nel corso del tempo.

Il quadro generale è comunque chiaro. C'è una presenza massiccia di monete straniere in tutti e tre i siti. Questo non può, di per sé, provare che queste monete siano state utilizzate con valore monetario, ma l'evidenza delle pseudo-zecche — cioè delle monete straniere che queste imitano — fornisce tale prova. Nei prototipi imitati dalle pseudo-zecche e nelle monete riutilizzate come tondelli c'è anche la prova dell'elevata residualità delle monete in uso, così come nelle monete che facevano parte delle due borse, dal naufragio Isola Pedrosa e dalle terme repubblicane di *Pompeii*.

Conclusioni

- Le emissioni informali sono un fenomeno specifico dell'Italia centrale tirrenica e non un fenomeno del tardo ellenismo in generale
- Bisogna capirlo nel suo contesto: finora, la ricerca si è interessata soltanto alla moneta romana ufficiale, senza indagare il contesto più ampio
- Sono particolarmente interessanti le emissioni italo-betiche, un gruppo coerente che dura 70 anni e coinvolge non soltanto Italia ma anche la *Baetica*

Dal punto di vista metodologico, è importante non dare per scontato che le emissioni informali sulla larga scala che abbiamo visto siano un fenomeno comune del tardo-ellenismo. Non è così. Si tratta di un fenomeno specifico dell'Italia centrale tirrenica. Dobbiamo dunque considerare insieme sia la moneta romana sia gli altri gruppi di monete da me discussi, o rischiamo di fraintendere l'economia di mercato all'epoca.

Ad esempio, l'interesse portato quasi unicamente su Roma ha snaturato l'evidenza delle pseudo-zecche impedendo di apprezzare la loro importanza per la composizione dello stock monetario.

Gran parte della ricerca fino ad oggi si è concentrata sulla moneta ufficiale romana, isolandolo dal resto dell'evidenza e relegando i materiali che ho descritto ad un ruolo insignificante, considerandoli goffe imitazioni, contraffazioni o meramente "pezzi incerti". Tale approccio ci impedisce di vedere il quadro più ampio. È come notare un singolo colore in un tessuto dal disegno complesso, non riuscendo ad apprezzare tutto il motivo.

Sono particolarmente interessanti le emissioni italo-betiche, un fenomeno coerente che dura 70 anni con uno picco all'epoca della Guerra Sociale (dal 140/130 c. al 70 a.C.), e che coinvolge non soltanto Italia ma anche la *Baetica*. L'evidenza recente dal sottosuolo urbano di Roma mi porta a pensare che le serie italo-betiche siano state emesse a Roma stessa. Ignoro da chi, perché, e in quali circostanze.

Conclusioni

- Cos'erano le aree di circolazione in Italia centrale?
- Con quali valori sono state usate le diverse monete?

Una questione importante e difficile, è se, quando, e in che misura, le aree di circolazione monetarie, e presumibilmente le economie di mercato di Italia peninsulare, si sono unificate.

Le monete sia del blocco ebusitano e della pseudo-zecca pompeiana sono abbondanti a *Minturnae*, ma sembrano non comuni a Roma. È probabilmente un fenomeno del commercio marittimo lungo la costa tirrenica nella seconda metà del secondo secolo a.C. Il fatto che le emissioni italo-betiche e le monete delle pseudo-zecche del Lazio siano comuni a Roma e a *Minturnae*, ma non a Pompeii, indica, a quanto pare, una pausa nei contatti tra Lazio e Campania intorno alla Guerra Sociale. L'evoluzione dello stock monetario a *Pompeii* suggerisce che lo scambio tra queste due aree non è notevolmente aumentato in seguito, anche nel primo periodo imperiale.

Crawford pone l'accento sul fatto che il *sextans* rimane la piccola moneta più comune per tutto il II secolo a.C., per essere sostituito dal *quadrans* solo intorno alla fine del secolo. L'inflazione dei prezzi, suggerisce, coinvolge solo i beni di lusso. È interessante notare che le monete di *Cos* riconiate, negli anni 130, imitano il *sextans* e che la pseudo-zecca pompeiana occasionalmente imiti la testa sestantale di Mercurio e raramente la testa quadrantale di Ercole.

* Tuttavia, nel periodo in cui la pantera è stata prodotta, il grosso delle emissioni italo-betiche sembra essere del valore di un *as*, visto l'uso della testa di Giano con il relativo segno-valore. Questo può indicare che l'inflazione può aver interessato anche il mercato dei generi di consumo quotidiano.

Un certo numero di emissioni italo-betiche reca marchi di valore ed è probabile che, per questi casi, qualche autorità abbia assegnato un valore fiduciario. È altrimenti difficile conoscere i valori con i quali le diverse monete erano scambiate. Quando un gran numero di una stessa moneta (importata o di produzione locale) era presente in dato mercato, aveva probabilmente un valore convenzionale fisso, riconosciuto dai tassi dei cambiavalute. Ma se molte monete, di diverse dimensioni e pesi, erano in uso, senza rapporti concordati, è probabile che gli utenti abbiano pragmaticamente concordato valori e la dimensione della moneta era il riferimento più utile.

Conclusioni

- Cos'erano le aree di circolazione in Italia centrale?
- Con quali valori sono state usate le diverse monete?



Una questione importante e difficile, è se, quando, e in che misura, le aree di circolazione monetarie, e presumibilmente le economie di mercato di Italia peninsulare, si sono unificate.

Le monete sia del blocco ebusitano e della pseudo-zecca pompeiana sono abbondanti a *Minturnae*, ma sembrano non comuni a Roma. È probabilmente un fenomeno del commercio marittimo lungo la costa tirrenica nella seconda metà del secondo secolo a.C. Il fatto che le emissioni italo-betiche e le monete delle pseudo-zecche del Lazio siano comuni a Roma e a *Minturnae*, ma non a Pompeii, indica, a quanto pare, una pausa nei contatti tra Lazio e Campania intorno alla Guerra Sociale. L'evoluzione dello stock monetario a *Pompeii* suggerisce che lo scambio tra queste due aree non è notevolmente aumentato in seguito, anche nel primo periodo imperiale.

Crawford pone l'accento sul fatto che il *sextans* rimane la piccola moneta più comune per tutto il II secolo a.C., per essere sostituito dal *quadrans* solo intorno alla fine del secolo. L'inflazione dei prezzi, suggerisce, coinvolge solo i beni di lusso. È interessante notare che le monete di *Cos* riconiate, negli anni 130, imitano il *sextans* e che la pseudo-zecca pompeiana occasionalmente imiti la testa sestantale di Mercurio e raramente la testa quadrantale di Ercole.

* Tuttavia, nel periodo in cui la pantera è stata prodotta, il grosso delle emissioni italo-betiche sembra essere del valore di un *as*, visto l'uso della testa di Giano con il relativo segno-valore. Questo può indicare che l'inflazione può aver interessato anche il mercato dei generi di consumo quotidiano.

Un certo numero di emissioni italo-betiche reca marchi di valore ed è probabile che, per questi casi, qualche autorità abbia assegnato un valore fiduciario. È altrimenti difficile conoscere i valori con i quali le diverse monete erano scambiate. Quando un gran numero di una stessa moneta (importata o di produzione locale) era presente in dato mercato, aveva probabilmente un valore convenzionale fisso, riconosciuto dai tassi dei cambiavalute. Ma se molte monete, di diverse dimensioni e pesi, erano in uso, senza rapporti concordati, è probabile che gli utenti abbiano pragmaticamente concordato valori e la dimensione della moneta era il riferimento più utile.

Conclusioni

- Non c'è nessuna indicazione che Roma si interessò alle pratiche monetarie dei suoi alleati
- Le interpretazioni viziate da una visione troppo legalistica pretendono che Roma abbia sorvegliato lo stock monetario delle colonie e degli alleati in quest'epoca e non hanno alcuna base probatoria

Non c'è nessuna indicazione che Roma si interessò alle pratiche monetarie dei loro alleati. Le interpretazioni legalistiche che pretendono che Roma abbia sorvegliato lo stock monetario di loro colonie e di loro alleati a questa epoca non hanno alcuna base probatoria.

Grazie per
l'attenzione